

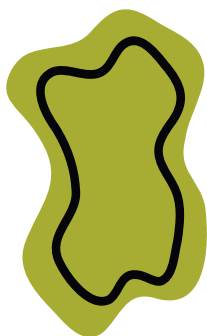


Gruppo di lavoro
per la Convenzione
sui diritti dell'Infanzia
e dell'Adolescenza



REGIONI AL CENTRO

Un viaggio nelle disuguaglianze territoriali
per promuovere i diritti di bambine, bambini e adolescenti



Elenco delle Associazioni del Gruppo CRC

A Roma Insieme Leda Colombini

A.GE.D.O. Nazionale OdV – Associazione di genitori, parenti, amiche e amici di persone LGBT+

ABA Onlus – Fondazione Fabiola De Clercq Onlus

ACP – Associazione Culturale Pediatri

ACRA – Cooperazione Rurale in Africa e America Latina

ActionAid International Italia ETS

Centro comunitario Agape

AGBE – Associazione Genitori Bambini Emopatici

AGESCI – Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani

Agevolando

Ai.Bi. Amici dei Bambini Fondazione ETS

AIAF – Associazione Italiana degli Avvocati per la Famiglia e i Minori

AISMI – Associazione Italiana per la Salute Mentale Infantile

ALAMA – Associazione Liberi dall'Asma, dalle Malattie Allergiche, Apipiche, Respiratorie e Rare – APS

ALI per Giocare – Associazione Italiana dei Ludobus e delle Ludoteche

ALPIM – Associazione Ligure per i Minori

Amici del Villaggio APS

Amnesty International

ANFAA – Associazione Nazionale Famiglie Adottive e Affidatarie

ANFFAS Nazionale APS – Associazione Nazionale di Famiglie e Persone con disabilità intellettive e disturbi del neurosviluppo

ANPE – Associazione Nazionale dei Pedagogisti Italiani

ANPEF – Associazione Nazionale dei Pedagogisti Familiari

Antigone Onlus – Associazione per i diritti e le garanzie nel sistema penale

Anziani E Non Solo Società Cooperativa Sociale

APMARR – Associazione Nazionale Persone con Malattie

Rumatologiche e Rare – APS

Arché VDA onlus

Archivio Disarmo – Istituto di Ricerche Internazionali

Arciragazzi

A.R.K.A. Eventi Culturali

ASGI – Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione

Associazione 21 Luglio

Associazione Cometa ODV

Associazione di Promozione Sociale Beatrice e Marco Volontè ETS

Associazione La Rosa Roja International - ETS - ODV

Associazione Figli Sottratti

Associazione Inclusione Sociale

Associazione Valeria APS

Bambinisenzasbarre Associazione ETS

CAM – Centro Ausiliario Minorile

CAMMINO – Camera Nazionale Avvocati per le persone, per i minorenni e per le famiglie

Caritas Italiana

CBM Italia ETS

Centro per la Salute delle Bambine e dei Bambini

Centro Studi e Ricerche IDOS

Centro Studi per la cultura giovanile

CESVI – Fondazione Onlus

CIAI – Centro Italiano Aiuti all'Infanzia

CISMAI – Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia – società scientifica

Cittadinanzattiva APS

CNCA – Coordinamento Nazionale Comunità Accoglienti

Co.N.O.S.C.I. – Coordinamento Nazionale Operatori per la Salute nelle Carceri Italiane

Comitato Giù le Mani dai Bambini – Onlus

Comitato Italiano per l'UNICEF – Fondazione ETS

Cooperativa Cecilia Onlus

Coordinamento CARE – Coordinamento delle Associazioni familiari adottive e affidatarie in Rete

CR.E.A. – Crescere Educare Agire – Società Sportiva Dilettantistica

CSI – Centro Sportivo Italiano APS

CTM – Cooperazione nei Territori del Mondo – ETS

Coordinamento Genitori Democratici Onlus

Dedalus – Cooperativa Sociale

ECPAT Italia – End Child Prostitution, Pornography and Trafficking

EDI Onlus – Educazione ai Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza

Fondazione ABIO Italia ETS

Fondazione Arché Onlus

Fondazione Carolina Onlus

Fondazione Emanuela Zancan Onlus – Centro Studi e Ricerca Sociale

Fondazione Laureus Sport for Good Italia ETS

FederASMA e ALLERGIE – Federazione Italiana Pazienti Odv

Fondazione Giuseppe Di Vittorio (FDV)

Fondazione L'Albero della Vita ETS

Fondazione Paideia Ente Filantropico

Fondazione Roberto Franceschi Onlus

Fondazione Terre des Hommes Italia

G.R.D. Bologna – Associazione Genitori Ragazzi Down APS ETS

Gruppo Nazionale Nidi e Infanzia

IBFAN Italia

Il Carro – Impresa Sociale

Il Melograno – CBM Centro per il bambino maltrattato e la cura della crisi familiare

IPDM – Istituto per la Prevenzione del Disagio Minorile

IRC Italia – Fondazione International Rescue Committee Italia ETS

ISDE – Medici per l'ambiente

IRFMN – Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri IRCCS

Kiwanis Distretto Italia San Marino ETS

L'abilità – Associazione Onlus

L'Accoglienza Onlus

L'Africa chiama ODV ETS

L'altro diritto ODV

Laetitia società cooperativa sociale (CAM MINORI SUD)

La Gabbianella Coordinamento per il sostegno a distanza Onlus

La Leche League Italia ODV

Legambiente Nazionale APS

Libera. Associazioni, nomi e numeri CONTRO LE MAFIE

LIC Lavori in Corso APS

Ligustrum Leuc

M.A.I.S. – Movimento per l'Autosviluppo l'Interscambio e la Solidarietà

MAMI – Movimento Allattamento Materno Italiano ODV

Mission Bambini ETS

On the Road – Società Cooperativa Sociale

OPES – Organizzazione Per l'Educazione allo Sport – Risorse che Generano Valore

OVCI la Nostra Famiglia ETS

Pepita Società Cooperativa Sociale

Pollicino e Centro Crisi Genitori Onlus

Progetto Famiglia Onlus

ReDiPsi – Reti di psicologi per i diritti umani

Salesiani per il sociale - Rete associativa APS

Save the Children Italia ETS

SIMM – Società Italiana Medicina delle Mgrazioni

SIMRI – Società Italiana per le Malattie Respiratorie Infantili

SINPIA – Società Italiana di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza

SIP – Società Italiana di Pediatria

SOS Villaggi dei Bambini ETS

UISP – Unione Italiana Sport Per tutti

UNCM – Unione Nazionale Camere Minorili

VIS – Volontariato Internazionale per lo Sviluppo

WeWorld

WWF Italia

Con la collaborazione di **UNHCR** – Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati

Ringraziamenti

Si ringraziano **le associazioni parte del Gruppo CRC (Gruppo di lavoro per la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza)** per aver supportato il percorso di presentazione nei territori del Rapporto "I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia – I dati regione per regione 2024".

In particolare, un sentito ringraziamento va alle **associazioni che hanno curato l'organizzazione degli eventi di presentazione regionale**, svolti tra febbraio e giugno 2025: la loro capacità di lavorare in rete ha reso possibile una copertura capillare su tutto il territorio nazionale, rafforzando la voce e la tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza a livello regionale. Si ringraziano quindi: **ACP – Associazione Culturale Pediatri; ActionAid; Anfaa dalla parte dei bambini; Arciragazzi; Cammino – Camera Nazionale Avvocati per le persone, per i minorenni e per le famiglie; Caritas italiana; CISMAI – Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia; Comitato italiano per l'UNICEF; CNCA – Coordinamento Nazionale Comunità Accoglienti; Cittadinanzattiva APS; Coordinamento Genitori Democratici Onlus; CSB onlus - Centro per la Salute delle Bambine e dei Bambini; Gruppo Nazionale Nidi e Infanzia; Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie; Salesiani per il sociale – Rete associativa APS; Save the Children Italia ETS; SOS Villaggi dei Bambini ETS; UISP Nazionale.**

Si ringraziano inoltre le esperte e gli esperti che hanno curato gli approfondimenti tematici, il cui contributo è stato prezioso per offrire ulteriori spunti di riflessione ed allargare il confronto:

Dott.ssa Giuliana Coccia, Senior Expert presso ASviS – Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, già Dirigente di Ricerca ISTAT; **Dott. Claudio Cottatellucci**, Presidente Associazione Italiana dei Magistrati per i Minorenni e per la Famiglia (AIMMF); **Prof. Mario De Curtis**, Professore Ordinario di Pediatria presso il Dipartimento Materno Infantile, Università di Roma La Sapienza; **Prof.ssa Paola Milani**, Università di Padova, docente di pedagogia della famiglia e delle comunità, esperta di affido e prevenzione dell'istituzionalizzazione; **Dott. Marco Rossi-Doria**, Presidente dell'impresa sociale Con i Bambini; **Prof. Alessandro Rosina**, Professore ordinario di Demografia e Statistica Sociale presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e co-coordinatore dell'Alleanza per l'Infanzia; **Prof.ssa Chiara Saraceno**, Professoressa emerita all'Università degli Studi di Torino, Co-coordinatrice di Alleanza per l'Infanzia.

Progettazione e supervisione: Arianna Saulini e Maria Trabattoni
per il Coordinamento del Gruppo CRC.

Gruppo CRC

c/o Save the Children Italia ETS

Piazza San Francesco di Paola, 9

00184 Roma

Sito web www.gruppocrc.net

Progetto grafico: INFABRICA di Mauro Fanti (Gruppo Comunicazione Marketing)

Sommario

1. PREMESSA	5
2. IL PERCORSO RACCONTATO DAI DATI	7
3. UN VIAGGIO TRA LE REGIONI ITALIANE	11
Emilia Romagna	12
Sicilia	13
Toscana	14
Campania	15
Puglia	16
Friuli Venezia Giulia	17
Liguria	18
Calabria	19
Marche	20
Provincia autonoma di Trento	21
Veneto	22
Umbria	23
Lombardia	24
Piemonte	25
Molise	26
Sardegna	27
Lazio	28
4. COMMENTI TEMATICI	29
Dati demografici	29
Risorse dedicate a infanzia e adolescenza	31
Povert� materiale ed educativa	33
Ambiente familiare e misure alternative	35
Educazione	38
Salute e servizi di base	41
Protezione	44
5. CONCLUSIONI	47

1. Premessa

Il Gruppo di Lavoro per la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (Gruppo CRC), nel dicembre 2024 ha pubblicato la **terza edizione del Rapporto "I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia – I dati regione per regione"**, presentata in occasione di un evento pubblico presso la sede dell'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza.

Il Rapporto, che ha una cadenza triennale (la prima edizione del 2018 e la seconda del 2021), affianca l'analisi narrativa presentata nei Rapporti di aggiornamento annuali sul monitoraggio della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia. Questa pubblicazione propone una panoramica dei principali dati disponibili sull'infanzia e l'adolescenza **disaggregati a livello regionale** e raccolti da **fonti istituzionali** tramite oltre **160 indicatori** organizzati in **sette aree tematiche: dati demografici, risorse dedicate a infanzia e adolescenza, povertà materiale ed educativa, ambiente familiare e misure alternative, educazione, salute e servizi di base e protezione**.

Attraverso le 20 schede regionali vengono analizzati i principali ambiti che incidono sulla vita delle persone di minore età, confrontando i dati regionali con quelli nazionali e mettendo in evidenza i **trend rispetto alle edizioni precedenti**. Il confronto con le edizioni del 2018 e del 2021 consente di realizzare un monitoraggio più accurato e di offrire una visione chiara dell'evoluzione delle dinamiche nel tempo. Tale struttura permette di far emergere chiaramente anche le **differenze territoriali**, e fornisce una base conoscitiva utile per sviluppare una lettura articolata e comparativa, finalizzata a orientare riflessioni e politiche territoriali che pongano al centro i diritti dei minorenni.

Il Rapporto ha la finalità di **rendere disponibili dati aggiornati, disaggregati su base regionale e di avviare interlocuzioni con le istituzioni e gli attori/le attrici a livello regionale**, poiché disporre di informazioni dettagliate e confrontabili nel tempo permette di orientare riflessioni, politiche e interventi concreti a sostegno dei diritti delle persone di minore età.

Con questo obiettivo, tra **febbraio e giugno 2025**, le associazioni del Gruppo CRC hanno organizzato **17 eventi di presentazione e confronto a livello regionale**, nelle città di Bologna, Palermo, Firenze, Napoli, Bari, Udine, Genova, Reggio Calabria, Trento, Ancona, Mestre, Perugia, Milano, Torino, Campobasso, Cagliari e Roma. Gli incontri hanno coinvolto oltre **1.000 partecipanti in presenza**, più di **220 relatrici e relatori**, **11 Garanti regionali per l'infanzia e l'adolescenza**, rappresentanti istituzionali, operatrici e operatori, professioniste e professionisti, rappresentanti accademici di oltre **13 università**, uffici scolastici regionali, e in 13 regioni, **bambine, bambini e adolescenti**, che

hanno preso parte in maniera attiva e inclusiva, esprimendo le proprie opinioni e facendo sentire la loro voce sulle questioni che li riguardano.

La forza del Gruppo CRC risiede nella sua **dimensione collettiva e nel radicamento territoriale delle associazioni che ne fanno parte**: una rete capace di connettere esperienze e competenze diverse, attivando nelle varie regioni percorsi di confronto, collaborazione e advocacy che contribuiscono a rendere più concreta la realizzazione dei diritti delle persone di minore età. Il percorso regionale ha permesso di raccogliere **esperienze, buone pratiche e riflessioni sulle principali sfide territoriali**, confermando il ruolo del Network come **piattaforma di dialogo e collaborazione** tra società civile, istituzioni e comunità locali.

Il presente documento di restituzione dal titolo **“Un viaggio nelle disuguaglianze territoriali per promuovere i diritti di bambine, bambini e adolescenti”**, concepito come un **“Diario di bordo”** di questo viaggio tra le regioni, nasce con **l’obiettivo di valorizzare il percorso svolto e i contributi provenienti dai territori** che hanno offerto spunti di riflessione e approfondimento sui temi emersi, restituendo al tempo stesso una visione d’insieme a tutti coloro che vi hanno partecipato.

Le schede del **“Diario di bordo”** offrono una fotografia in forma narrativa dei **17 incontri regionali, mettendo in evidenza le protagoniste e i protagonisti delle giornate e i principali temi trattati**. Per facilitarne la consultazione, il documento presenta una **sezione dedicata alle sette aree tematiche** di riferimento. Per ciascuna area è proposta una **sintesi dei principali dati tratti dal Rapporto Regionale**, organizzati per cluster e accompagnati dalle **letture e riflessioni tematiche curate da esperte ed esperti** esterni al Gruppo CRC. L’intento, come sempre, è quello di ampliare la rete dei soggetti coinvolti nella riflessione mettendo a disposizione il lavoro svolto dal Gruppo CRC, offrire spunti di analisi autorevoli a partire dai dati e fornire uno sguardo trasversale e comparativo a livello nazionale. Per un approfondimento sui singoli indicatori, si rimanda invece alla versione integrale del Rapporto Regionale.

Gli incontri avvenuti a livello regionale hanno offerto un **quadro ricco e sfaccettato dei territori**, mettendo in luce tanto le loro **risorse** quanto le **questioni che richiedono un’attenzione costante**. Questa lettura condivisa ha permesso al network del Gruppo CRC di **rinnovare il proprio impegno nel lavoro di rete e nel dialogo con le istituzioni**, individuando ambiti di impegno e proposte di approfondimento che possono rappresentare punti di riferimento per iniziative future.

Il **“Diario di bordo”** funge così da raccordo tra le evidenze raccolte dai dati regionali del Rapporto Regionale e le riflessioni emerse sia nel corso degli eventi, che nei contributi tematici degli esperti e delle esperte, garantendo così il **coordinamento e la sintesi dell’intero percorso**.

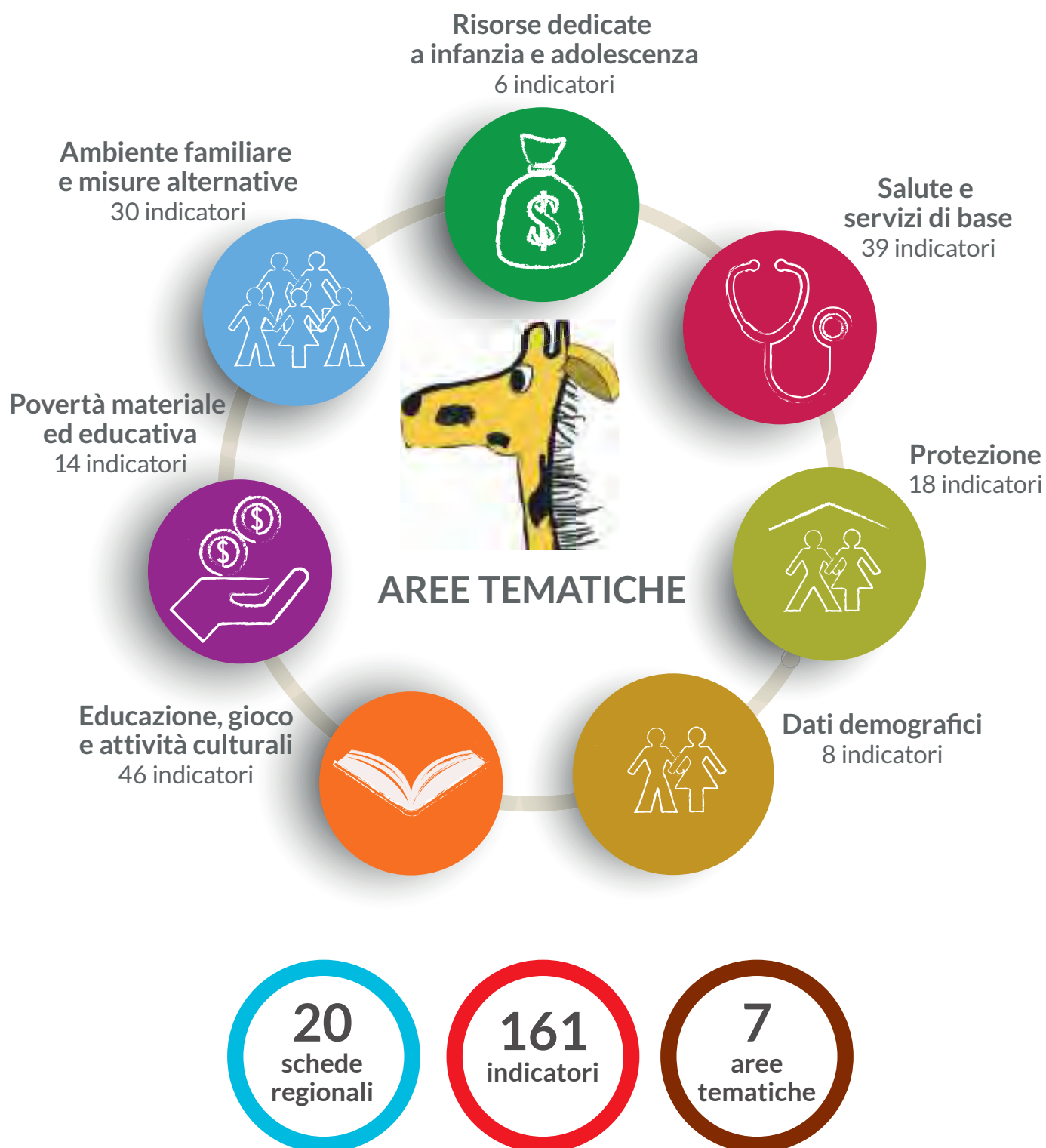
2. Il percorso raccontato dai dati



I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia - I dati regione per regione 2024

- Il Rapporto è stato presentato il **12 dicembre 2024** presso la sede dell'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza a Roma.
- Questa pubblicazione è la **Terza edizione** (2018, 2021, 2024).
- Il Rapporto regionale si affianca ed è complementare ai Rapporti di aggiornamento annuali sull'attuazione della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (CRC) in Italia.
- È composto da **20 schede regionali**, suddivise in **7 aree tematiche** con più di **160 indicatori**.
- I dati e i numeri sono raccolti da **fonti istituzionali**.







Informazioni principali



eventi

Numero totale di eventi

- **18 eventi** organizzati, di cui 1 a livello nazionale e 17 a livello regionale



Partecipazione del pubblico

- Coinvolgimento di circa 1.000 persone in presenza



Associazioni del Gruppo CRC coinvolte

- **18 associazioni** coinvolte nel ruolo di capofila
- Circa **100 associazioni** coinvolte nella loro declinazione territoriale



Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza

- **11 eventi su 17** hanno registrato la presenza e partecipazione della/del Garante Regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza (o della figura analoga)



Rappresentanti istituzionali

Assessori e rappresentanti politici presenti in 14 eventi su 17, di cui:

12 Assessore/i Regionali

7 Assessore/i Comunali

4 Presidenti del Consiglio Regionale

1 Vice Presidente di una Commissione Parlamentare

Altri soggetti coinvolti negli eventi:

- Sindacati
- Rappresentanti Uffici Scolastici Regionali (USR)
- Aziende Sanitarie Regionali
- Istituti di ricerca
- ACLI
- Centri Diaconali
- Altre reti: Alleanza contro la Povertà, Forum del Terzo Settore
- Università e mondo accademico:
 - Università di Bologna
 - Università degli Studi di Firenze
 - Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia
 - Università degli studi di Parma
 - Università degli studi di Palermo
 - Università degli Studi di Bari Aldo Moro
 - Università della Calabria
 - Università di Genova
 - Università Politecnica delle Marche
 - Università di Trento
 - Università degli Studi di Perugia
 - Università Cattolica di Milano
 - Università degli Studi di Torino
- Tribunali e prefetture
- Insegnanti e Dirigenti scolastici delle scuole secondarie di secondo grado
- Educatrici, educatori
- Psicologhe, psicologi
- Neuropsichiatre/i infantili
- Assistenti sociali



La partecipazione delle ragazze e dei ragazzi

- 13 eventi su 17 hanno ospitato la partecipazione attiva e significativa di bambine, bambini e adolescenti.

3. Un viaggio tra le regioni italiane





febbraio

Organizzato da
Gruppo Nazionale Nidi e infanzia



Associazioni coinvolte

Centro Sportivo Italiano, Associazione Culturale Pediatri, Anziani E Non Solo, CAMMINO – Camera Nazionale Avvocati per le persone per i minorenni e per le famiglie, CNCA – Coordinamento Nazionale Comunità Accoglienti, ActionAid, Agevolando, Save the Children Italia ETS



Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza

La Garante era presente e ha svolto un ruolo attivo dialogando con due ragazzi dell'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze 2024



Rappresentanti istituzionali

- Assessora alle Politiche educative del Comune di Reggio Emilia
- Assessora al Welfare, Terzo settore, Politiche per l'infanzia, Scuola della Regione Emilia-Romagna



Università

Università di Bologna, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, Università degli studi di Parma

Altri soggetti che hanno partecipato

Terzo settore con cooperative e FISM, funzionari dell'Ufficio Scolastico Regionale, educatrici/educatori, insegnanti in rappresentanza di istituti



Partecipazione delle ragazze e dei ragazzi

Rappresentanti dell'Assemblea delle ragazze e dei ragazzi 2024, rappresentanti del progetto di teatro e scuola 'Politico Poetico' di Bologna

Argomenti principali trattati

Dati demografici, Risorse dedicate a infanzia e adolescenza, Povertà materiale ed educativa, Educazione, Salute e servizi di base, Protezione





marzo

Organizzato da
ActionAid e Libera, Associazioni,
nomi e numeri contro le mafie



Associazioni coinvolte

CAMMINO – Camera Nazionale Avvocati per le persone per i minorenni e per le famiglie, Centro per la Salute delle Bambine e dei Bambini, CNCA – Coordinamento Nazionale Comunità Accoglienti, KDISM, IBFAN Italia odv, Save the Children Italia, UNCM



Rappresentanti istituzionali

- Assessora alle Attività Sociali e Socio-Sanitarie Comune di Palermo
- Assessore dell'istruzione e della formazione professionale Regione Sicilia



Università

Università degli studi di Palermo

Altri soggetti che hanno partecipato

CGIL Sicilia, Comitato provinciale UNICEF Palermo, Laboratorio Zen Insieme, Comune Palermo, ICS Rita Borsellino, CISL, Centro diaconale La Noce, IC A. Ugo, Dirigente dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia, Associazione San Giovanni Apostolo, Ecosmed



Partecipazione delle ragazze e dei ragazzi

Consulta Provinciale degli Studenti di Palermo, Scaro Café di Agrigento

Argomenti principali trattati

Dati demografici, Risorse dedicate a infanzia e adolescenza, Povertà materiale ed educativa, Educazione, Protezione





marzo

Organizzato da
Caritas Italiana e Comitato Italiano
per l'Unicef



Associazioni coinvolte

Caritas Toscana, ADIR - L'altro diritto, CAMMINO - Camera Nazionale Avvocati per le persone per i minorenni e per le famiglie, CNCA - Coordinamento Nazionale Comunità Accoglienti, Legambiente



Rappresentanti istituzionali

Assessora alle Politiche sociali, all'edilizia residenziale pubblica e alla cooperazione internazionale della Regione Toscana



Università

Università degli studi di Firenze

Altri soggetti che hanno partecipato

Centro Regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza, Istituto degli Innocenti



Partecipazione delle ragazze e dei ragazzi

Un ragazzo Care Leaver neomaggiorenne

Argomenti principali trattati

Dati demografici, Risorse dedicate a infanzia e adolescenza, Povertà materiale ed educativa, Ambiente familiare e misure alternative, Educazione, Salute e servizi di base, Protezione





Organizzato da
CNCA – Coordinamento Nazionale
Comunità Accoglienti, Cismai
Coordinamento Italiano
dei Servizi contro il Maltrattamento
e l'Abuso all'Infanzia,
ACP - Associazione Culturale Pediatri



Associazioni coinvolte

Pianoterra ETS (Cismai), Comitato Italiano per l'Unicef, Cooperativa Sociale Irene '95 (CNCA/Cismai), Cooperativa sociale L'Orsa Maggiore (CNCA/Cismai)



Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza

Il Garante era presente ed è intervenuto



Rappresentanti istituzionali

- Assessora politiche sociali e istruzione Regione Campania
- Presidente commissione politiche sociali Regione Campania
- Assessora all'Istruzione e alle famiglie Comune di Napoli
- Consigliera regionale Regione Campania

Altri soggetti che hanno partecipato

ASL Napoli1 Centro, ASL Napoli3 Sud



Partecipazione delle ragazze e dei ragazzi

Studenti e studentesse delle scuole superiori di Marigliano

Argomenti principali trattati

Povertà materiale ed educativa, Ambiente familiare e misure alternative, Educazione, Salute e servizi di base, Protezione





aprile

Organizzato da
Save the Children Italia



Associazioni coinvolte

Actionaid, CNCA – Coordinamento Nazionale Comunità Accoglienti (il sogno di Don Bosco e Itaca), LIC Lavori in corso



Università

Dipartimento di scienze politiche e Dipartimento Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro

Altri soggetti che hanno partecipato

Alleanza contro povertà Puglia, referenti comunali politiche educative, Mama Happy, Federsolidarietà cooperative, studenti giurisprudenza, scienze politiche, scienze educazione e formazione, CGIL, avvocati, psicologhe e psicologi, assistenti sociali, educatrici ed educatori



Partecipazione delle ragazze e dei ragazzi

Rappresentanti di Studenti Per Giurisprudenza e Studenti Per Scienze politiche

Argomenti principali trattati

Dati demografici, Povertà materiale ed educativa, Ambiente familiare e misure alternative, Educazione, Salute e servizi di base, Protezione





Organizzato da
**Centro per la Salute delle Bambine
e dei Bambini - CSB**



Associazioni coinvolte

GTNI - Gruppo Territoriale Nidi e Infanzia FVG, Associazione "Il Noce" ODV e ANFAA - Associazione Nazionale Famiglie Adottive Affidatarie per la rete CNCA - Coordinamento Nazionale Comunità Accoglienti



Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza

Il Garante era presente ed è intervenuto



Rappresentanti istituzionali

- Assessore all'istruzione, all'università e alla cultura del Comune di Udine
- Direttrice del Servizio regionale coordinamento politiche per la famiglia in rappresentanza dell'Assessore regionale al lavoro, formazione, istruzione, ricerca, università e famiglia FVG

Altri soggetti che hanno partecipato

Funzionari del Comune di Udine, Neuropsichiatra infantile ASU FC Responsabile SOS Disturbi Alimentari, Pediatre e funzionaria del Servizio di Prevenzione, Sicurezza Alimentare e Sanità Pubblica Veterinaria - DCS, Educatrici dell'Unità Operativa Progetti Educativi e Partecipazione Giovanile che seguono il Consiglio Comunale dei Ragazzi di Udine. Docenti delle Scuole Secondarie di I e II grado di Udine e una classe. Rappresentanti di associazioni del Terzo Settore: Comitato Regionale UNICEF Friuli Venezia Giulia, Legacoop Sociali FVG, Cooperativa Itaca, CIVIFORM, INSIEME COOPERATIVA SOCIALE, cooperativa Melarancia ONLUS, Codess FVG, Par Vivi in Famee ODV e la FISM FVG



Partecipazione delle ragazze e dei ragazzi

- Rappresentanti del Consiglio Comunale dei Ragazzi di Udine (15 ragazze/i intervenute/i)
- Rappresentanti delle Scuole Secondarie di Secondo Grado di Udine

Argomenti principali trattati

Dati demografici, Risorse dedicate a infanzia e adolescenza, Ambiente familiare e misure alternative, Educazione, Salute e servizi di base





aprile

Organizzato da
Arciragazzi



Associazioni coinvolte

Alpim, CAMMINO – Camera Nazionale Avvocati per le persone per i minorenni e per le famiglie, Centro Sportivo Italiano – CSI, Fondazione L'Albero della Vita ETS, UISP, UNCM



Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza

La Garante era presente ed è intervenuta



Rappresentanti istituzionali

- Assessora alla cultura e spettacolo, sport, scuola-università-formazione, politiche dell'occupazione, pari opportunità, tutela e valorizzazione dell'infanzia, animali d'affezione, tutela dei consumatori, politiche giovanili e cittadinanza responsabile della Regione Liguria
- Assessore alla Sanità, alle politiche socio-sanitarie e sociali e al Terzo settore della Regione Liguria



Università

Università di Genova

Altri soggetti che hanno partecipato

Associazione Pidida' Liguria, Helpcode Ets Italia, Forum regionale del Terzo Settore, progetto regionale ligure "SempreDiritti"

Argomenti principali trattati

Dati demografici, Povertà materiale ed educativa, Ambiente familiare e misure alternative, Protezione





maggio

Organizzato da
Save the Children Italia



Associazioni coinvolte

ActionAid, Centro Comunitario Agape, UNCM, CISMAI - Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia, Fondazione L'Albero della Vita ETS, CAMMINO – Camera Nazionale Avvocati per le persone per i minorenni e per le famiglie



Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza

Il Garante era presente ed è intervenuto



Rappresentanti istituzionali

Assessora al Welfare e politiche della famiglia. Minoranze linguistiche e identità territoriale Reggio Calabria



Università

Università della Calabria



Partecipazione delle ragazze e dei ragazzi

Rappresentanti di Altavoce Academy, Consulta Metropolitana dei Giovani, Movimento giovani – SottoSopra, Coordinamento Regionale delle Consulte Studentesche

Argomenti principali trattati

Dati demografici, Risorse dedicate a infanzia e adolescenza, Povertà materiale ed educativa, Ambiente familiare e misure alternative, Educazione, Salute e servizi di base, Protezione





maggio

Organizzato da
Coordinamento Genitori Democratici



Associazioni coinvolte
L'Africa Chiama, Legambiente



Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza
Il Garante era presente ed è intervenuto



Rappresentanti istituzionali

- Assessora alla cultura, all'istruzione e università, allo sport, alle politiche giovanili e al volontariato, alle pari opportunità e alla partecipazione della Regione Marche
- Consigliera componente della Commissione permanente affari istituzionali, cultura, istruzione, programmazione e bilancio Regione Marche



Università
UNIVPM - Università Politecnica delle Marche

Altri soggetti che hanno partecipato

Dirigente Ufficio Scolastico Regionale Marche, CPG XXIII, Free Woman, IIS Calzecchi Onesti, Polo 9, Associazione Un Tetto, Associazione il Piccolo Principe, Roberta Cesaroni Coach, Biblioteca Benincasa Ancona, CUG UNIVPM



Partecipazione delle ragazze e dei ragazzi

Rappresentanti dell'Associazione Communia, di Gulliver, della Rete studenti medi e studentesse e studenti dell'Università UNIVPM

Argomenti principali trattati

Dati demografici, Risorse dedicate a infanzia e adolescenza, Povertà materiale ed educativa, Educazione, Salute e servizi di base, Protezione





maggio

Organizzato da
SOS Villaggi dei Bambini



Associazioni coinvolte

SOS Villaggi dei Bambini Trento, Cooperativa Progetto 92 (CNCA), ACP - Associazione Culturale Pediatri, Comitato Provinciale UNICEF Trento



Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza

La Garante è intervenuta e ha dato il patrocinio per l'evento



Rappresentanti istituzionali

- Assessora all'istruzione, cultura e sport, politiche per la famiglia, per i giovani e per le pari opportunità, Provincia Autonoma di Trento
- Assessore alla salute, politiche sociali e cooperazione, Provincia Autonoma di Trento



Università

Università di Trento (Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale Università di Trento)

Altri soggetti che hanno partecipato

Socia APSS (Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari), Direttrice per l'integrazione socio-sanitaria, Pediatra libera scelta, Casa accoglienza alla vita Padre Angelo – Trento, Consigliere direttivo, Consigliere nazionale Comitato Provinciale di Trento per l'UNICEF, Comune di Trento, Assistente sociale, Educatore presso Ufficio Politiche giovanili, Capo Ufficio Famiglie e minori, Pedagogista, Ufficio Welfare e Coesione sociale, SOS-Feriendorf società cooperativa sociale, Direttore, Direttore SOS Villaggio del fanciullo, Coordinatrice pedagogica, Responsabile Servizio Lavoro, Referente Partecipazione, Referente formazione, Tribunale per i minorenni, Giudice TSM-Trentino School of Management, Responsabile LaRes e referente Ambito Lavoro, Professoressa associata Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università di Trento



Partecipazione delle ragazze e dei ragazzi

Rappresentanti dell'Assemblea delle ragazze e dei ragazzi 2024

Argomenti principali trattati

Dati demografici, Risorse dedicate a infanzia e adolescenza, Povertà materiale ed educativa, Educazione, Salute e servizi di base, Protezione





maggio

Organizzato da
CNCA – Coordinamento Nazionale
Comunità Accoglienti



Associazioni coinvolte

CAMMINO – Camera Nazionale Avvocati per le persone per i minorenni e per le famiglie, Amici del Villaggio Aps, CBM Italia, UNCM - Unione Nazionale Camere Minorili, ACP - Associazione Culturale Pediatri



Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza

Il Garante era presente ed è intervenuto

Altri soggetti che hanno partecipato

Uffici di servizio sociale per i minorenni (USSM), Ordine degli Assistenti Sociali Consiglio Nazionale, Banca Etica, Ordine degli Psicologi



Partecipazione delle ragazze e dei ragazzi

Rappresentanti della CRrr – Consulta Regionale ragazzi e ragazze del Veneto

Argomenti principali trattati

Dati demografici, Povertà materiale ed educativa, Ambiente familiare e misure alternative, Salute e servizi di base, Protezione





maggio

Organizzato da
Gruppo Nazionale Nidi e Infanzia



Associazioni coinvolte

Gruppo Nazionale Nidi e Infanzia, Anffas "Per Loro" ETS – APS, ACP - Associazione Culturale Pediatri, CAMMINO – Camera Nazionale Avvocati per le persone per i minorenni e per le famiglie Sezione di Perugia, Cittadinanzattiva aps, Fondazione l'Albero della Vita Umbria



Rappresentanti istituzionali

- Assessore all'istruzione e alla formazione, al welfare, alle politiche abitative, alle politiche giovanili, alla partecipazione, alla pace e alla cooperazione internazionale della Regione Umbria



Università

Università degli Studi di Perugia (Dipartimento di Filosofia, scienze sociali, umane e della formazione - FISSUF)

Altri soggetti che hanno partecipato

Garante regionale dei diritti delle persone con disabilità della Regione Umbria, Responsabile della Sezione Diritto allo studio, istruzione tecnica superiore, servizi socio-educativi per la prima infanzia della Regione Umbria

Argomenti principali trattati

Risorse dedicate a infanzia e adolescenza, Povertà materiale ed educativa, Ambiente familiare e misure alternative, Educazione, Salute e servizi di base





maggio

Organizzato da
CNCA – Coordinamento Nazionale
Comunità Accoglienti



Associazioni coinvolte

ANFAA, ActionAid, AGESCI Lombardia, Associazione Cometa, Associazione di Promozione Sociale Beatrice e Marco Volontà ETS, CAMMINO – Camera Nazionale Avvocati per le persone per i minorenni e per le famiglie, CSB Onlus, CESVI, CBM, Il Carro Impresa Sociale, ReDiPsi, Save the Children Italia, SOS Villaggi dei Bambini, Terre des Hommes, UNCM - Unione Nazionale Camere Minorili



Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza

Il Garante è intervenuto online



Rappresentanti istituzionali

Assessore al Welfare e Salute del Comune di Milano



Università

Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano (Facoltà di Scienze della Formazione)

Altri soggetti che hanno partecipato

Educatori, AASS (l'evento ha avuto il riconoscimento CROAS Lombardia), Sostituto procuratore della Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Milano, Procuratore della Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Brescia



Partecipazione delle ragazze e dei ragazzi

Un giovane parte del Care Leavers Network Lombardia, Agevolando

Argomenti principali trattati

Dati demografici, Risorse dedicate a infanzia e adolescenza, Povertà materiale ed educativa, Ambiente familiare e misure alternative, Educazione, Salute e servizi di base, Protezione





Organizzato da
ANFAA e Gruppo Nazionale
Nidi e Infanzia



Associazioni coinvolte

Save the Children Italia, Fondazione Paideia, Camera minorile di Torino, CNCA – Coordinamento Nazionale Comunità Accoglienti, SOS Villaggi dei Bambini – Programma “Come A Casa”, CAMMINO – Camera Nazionale Avvocati per le persone per i minorenni e per le famiglie – Sede di Torino



Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza

Il Garante era presente ed è intervenuto



Università

Università degli Studi di Torino

Altri soggetti che hanno partecipato

Gruppo Abele, Forum Educazione, Alleanza per l'Infanzia

Argomenti principali trattati

Dati demografici, Risorse dedicate a infanzia e adolescenza, Povertà materiale ed educativa, Ambiente familiare e misure alternative, Educazione, Salute e servizi di base





giugno

Organizzato da
CAMMINO - Camera Nazionale
Avvocati per le persone per i
minorenni e per le famiglie



Associazioni coinvolte
Comitato Regionale UNICEF Molise



Rappresentanti istituzionali

- Assessora alle Politiche sociali e del Lavoro, Immigrazione, Politiche di integrazione, Contrasto alle povertà, Terzo Settore, Politiche abitative, Mense e Trasporto scolastico, Politiche per le famiglie, Terza età, Politiche dell'infanzia, Servizi civici, Lotta all'usura, Legalità, Programmazione, Politiche europee, CTE del Comune di Campobasso
- Consigliera Regionale del Molise
- Sindaca del Comune di Campobasso
- Presidente della Provincia di Campobasso



Altri soggetti che hanno partecipato

Ordine degli Avvocati di Campobasso, Giudice del Tribunale per i Minorenni di Campobasso, Procuratore della Repubblica del Tribunale per i Minorenni di Campobasso, Sovrintendente Questura di Campobasso

Partecipazione delle ragazze e dei ragazzi

Presidente del Consiglio Comunale dei ragazzi 2024

Argomenti principali trattati

Risorse dedicate a infanzia e adolescenza, Povertà materiale ed educativa, Ambiente familiare e misure alternative, Educazione, Protezione





giugno

Organizzato da
UISP Nazionale



Associazioni coinvolte

Centro Sportivo Italiano – CSI, OPES



Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza

La Garante era presente, è intervenuta ed ha collaborato all'organizzazione dell'evento dandone il patrocinio



Rappresentanti istituzionali

- Presidente del Consiglio regionale della Sardegna
- Vicepresidente della Commissione Parlamentare per il contrasto degli svantaggi derivanti dall'insularità
- Assessora alla salute e benessere delle cittadine e dei cittadini del Comune di Cagliari

Altri soggetti che hanno partecipato

ACLI, CSV NET, IC San Donato, Associazioni sportive, Forum del Terzo Settore Sardegna, ARCI



Partecipazione delle ragazze e dei ragazzi

Bambini e Bambine dell'IC San Donato Sassari

Argomenti principali trattati

Dati demografici, Povertà materiale ed educativa, Ambiente familiare e misure alternative, Educazione, Salute e servizi di base





giugno

Organizzato da
Cittadinanzattiva,
Gruppo Nazionale Nidi e Infanzia,
Salesiani per il sociale - Rete
associativa APS,
Save the Children Italia



Associazioni coinvolte

Cittadinanzattiva APS, Gruppo Nazionale Nidi e Infanzia, Salesiani per il sociale - Rete associativa APS, Save the Children Italia



Rappresentanti istituzionali

- Presidente del Consiglio Regionale del Lazio
- Consigliera regionale e prima firmataria della legge regionale sul sistema integrato di educazione e istruzione per l'infanzia
- Presidente Commissione scuola del Comune di Roma
- Direzione regionale inclusione sociale, Area minori e persone fragili della Regione Lazio

Altri soggetti che hanno partecipato

Ufficio Scolastico Regionale, Forum Terzo Settore del Lazio, altre organizzazioni parte del terzo settore presenti nel Lazio

Argomenti principali trattati

Dati demografici, Risorse dedicate a infanzia e adolescenza, Povertà materiale ed educativa, Ambiente familiare e misure alternative, Educazione



4. Commenti tematici

Come anticipato nella premessa, in questa sezione proponiamo una sintesi dei principali dati contenuti nel Rapporto Regionale del Gruppo CRC **“I diritti dell’infanzia e dell’adolescenza in Italia – I dati regione per regione 2024”**¹, pubblicato in occasione del 20 novembre 2024. I dati sono accompagnati da considerazioni curate da esperte ed esperti, con l’obiettivo di ampliare la rete dei soggetti coinvolti nella riflessione valorizzando il lavoro di raccolta svolto dal Gruppo CRC e offrire una lettura trasversale delle informazioni per ciascun raggruppamento tematico.

DATI DEMOGRAFICI

L’area tematica **“Dati demografici”** del Rapporto Regionale fornisce una fotografia delle tendenze socio-demografiche in corso, confermando il problema correlato alla denatalità che attraversa in modo diffuso tutto il Paese: il tasso di natalità (la media nazionale era 6,4 nel 2023 mentre era 6,8 nel precedente Rapporto del 2021) è in calo in tutte le regioni e la Sardegna con 4,6 si conferma la regione con il tasso più basso. Anche la percentuale dei minori rispetto al totale della popolazione è in calo a livello nazionale (media nazionale del 2024 15,1%, era 15,7% nel precedente Rapporto) e in tutte le regioni senza eccezione: Sardegna (12,7%), Liguria (13,1%), Molise (13,2%) e Umbria (13,3%) sono le regioni con la percentuale più bassa, mentre Provincia di Bolzano (18,4%), Campania (16,8%), Provincia di Trento (16,3%), Sicilia (16,1%) quelle con la percentuale più alta. Le famiglie con 5 o più componenti sono in crescita solo in Emilia Romagna e nella Provincia di Trento, mentre i nuclei familiari monogenitori sono in aumento in tutte le regioni tranne che in Basilicata, Lazio, Piemonte, Puglia, Sardegna e Veneto (in Campania il dato è uguale al precedente Rapporto).

¹ Gruppo CRC, I diritti dell’infanzia e dell’adolescenza in Italia - I dati regione per regione 2024, 12 dicembre 2024
<https://gruppocrc.net/wp-content/uploads/2024/12/Rapporto-crc-2024.pdf>

Prof. Alessandro Rosina, Professore ordinario di Demografia e Statistica Sociale presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e co-coordinatore dell'Alleanza per l'Infanzia

C'erano una volta tanti bambini. Quel tempo non c'è più e non tornerà. Il numero medio di figli per donna (per coppia) è sceso in Italia sotto il livello di equilibrio nel rapporto tra generazioni nella seconda metà degli anni Settanta. Il dato è precipitato sotto i livelli medi europei nella prima metà degli anni Ottanta e ai livelli tra i più bassi al mondo ad inizio anni Novanta.

Questo processo è stato guidato dalle regioni centro-settentrionali. Il Mezzogiorno ha smesso di essere una delle aree più prolifiche d'Europa alla fine del secolo scorso ed è sceso sotto i livelli medi italiani nel primo decennio di questo secolo. La transizione demografica si è trasformata in crisi demografica facendo emergere il fenomeno inedito del "degiovanimento".

I dati più recenti evidenziano livelli di fecondità che in tutte le economie mature avanzate tendono a scendere sotto la media dei 2 figli per donna, trovandosi così con un rinnovo generazionale insufficiente a fronte di una popolazione anziana che cresce. Evidenziano però anche che, a differenza del secolo scorso, la presenza di giovani si riduce di più nei territori più deboli, ovvero nelle regioni meridionali e nelle aree interne. Questo perché avere figli è sempre più una scelta non scontata, che dipende da condizioni adatte per essere realizzata, in termini di benessere economico, di presenza e qualità dei servizi per l'infanzia e per le famiglie. Inoltre i giovani e le giovani coppie lasciano i territori dove non ci sono condizioni per un buon lavoro e una buona qualità della vita. Si assiste quindi ad una generale riduzione della natalità, che risulta più accentuata nelle aree, che lasciando alle spalle il modello tradizionale di famiglia, di genere e di welfare, non forniscono adeguate e opportunità e condizioni soprattutto per giovani e donne.

In due aree la natalità si colloca sopra la media nazionale: dove il modello tradizionale resiste di più (ad esempio in Campania e Sicilia) e, all'opposto, dove con più efficacia si va verso un modello coerente con le nuove opportunità generazionali e più equilibrati rapporti genere (ad esempio la Provincia di Bolzano e quella di Trento). In combinazione con queste dinamiche si assiste ad uno spostamento interno dal Sud verso il Nord e dalle aree interne ai grandi centri. A questo si aggiunge anche una immigrazione dall'estero che tende ad andare verso le aree più attrattive, in particolare nell'area che unisce Lombardia, Emilia-Romagna, parte occidentale del Veneto e Trentino-Alto Adige. Ne consegue che squilibri demografici e disuguaglianze sociali (di genere e generazionali) tendono ad associarsi andando ad inasprire le disuguaglianze territoriali.

La chiave, è dunque, l'investimento sulla qualità dell'infanzia, della formazione, dei servizi di welfare, della conciliazione tra ruolo di genitore e lavoro. Questo tende a favorire la realizzazione di progetti di vita e attrattività del territorio, riducendo in prospettiva anche gli squilibri demografici e rendendo più sostenibile lo stesso invecchiamento della popolazione.

RISORSE DEDICATE A INFANZIA E ADOLESCENZA

Nell'area tematica “**Risorse dedicate all’infanzia e all’adolescenza**” del Rapporto Regionale sono stati considerati i finanziamenti europei del PON scuola che hanno un sistema di monitoraggio disaggregato per regione; i fondi nazionali che hanno una stretta attinenza con le persone di minore età, ed in particolare: il Fondo Nazionale per le Politiche Sociali (FNPS) che passa dai 381.983.592 euro del 2020 ai 385.925.678 euro del 2023, di cui il 50% è vincolato per minori e famiglia; il Fondo per le Politiche della Famiglia, che per il 2023 ammonta a 30.000.000 euro (era 25.650.445 nel 2021); il Fondo nazionale per il sistema integrato zero-sei, che ammonta nel 2024 a 281.905.490 euro (rispetto ai 307.500.000 euro del 2021). In continuità con il precedente Rapporto è stato poi incluso il dato sulla spesa dei comuni per interventi e servizi sociali per l’area famiglia e minori e la spesa per servizi educativi alla prima infanzia. Nella consapevolezza che si tratta di dati limitati, è stato ritenuto importante mantenere comunque un focus sulle risorse economiche dedicate all’infanzia, anche in considerazione della difficoltà di individuare il budget dedicato a livello regionale per l’infanzia e l’adolescenza.

Dott.ssa **Giuliana Coccia**, Senior Expert presso ASviS – Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, già Dirigente di Ricerca ISTAT.

L’analisi delle risorse pubbliche destinate all’infanzia e all’adolescenza nelle regioni italiane restituisce un quadro profondamente eterogeneo, che conferma la presenza di “tante Italie” anche sul terreno degli investimenti sociali. Le voci considerate includono i finanziamenti europei del PON Scuola, i fondi nazionali – tra cui Fondo Nazionale Politiche Sociali e Fondo per il sistema integrato 0-6 anni –, la spesa dei Comuni per interventi e servizi sociali per la famiglia e i minori e i servizi educativi per la prima infanzia.

Sul fronte dei finanziamenti europei rivolti al sistema scolastico, il PON si distingue per un forte indirizzo verso il riequilibrio territoriale, concentrandosi in particolare nelle Regioni del Mezzogiorno, dove le condizioni socio-economiche richiedono interventi più sostanziali. La Calabria e l’Abruzzo, nello specifico, mostrano livelli di assegnazione nettamente superiori rispetto ad altre aree regionali. Nonostante ciò, questa distribuzione delle risorse spesso non si traduce in un corrispettivo potenziamento dei servizi e delle opportunità educative, mettendo in evidenza una discrepanza tra la disponibilità dei fondi e la capacità locale di pianificazione e attuazione.

Per quanto riguarda i fondi nazionali, si evidenziano discrepanze legate alla presenza di popolazione minorile e ai criteri di ripartizione. Nel Mezzogiorno, in alcuni casi, si registrano quote significative di finanziamento nazionale. In particolare, la Campania beneficia di oltre il 10% del FNPS e di circa il 13,4% del Fondo zero-sei, mentre la Puglia riceve il 6,28% del Fondo zero-sei. Tuttavia, queste risorse non si traducono sempre in una spesa comunale elevata per i servizi dedicati. In Puglia, infatti, la spesa comunale per i servizi alla prima infanzia rappresenta solo il 2,94% del totale nazionale, e in Campania la quota è ancora più bassa, evidenziando difficoltà strutturali nell’erogazione di servizi educativi.

Al contrario, alcune regioni del Centro-Nord, nonostante ricevano percentuali relativamente più basse dei fondi nazionali, dimostrano una notevole capacità di spesa. L'Emilia-Romagna, ad esempio, beneficia del 7,2% del FNPS e del 9,4% del Fondo zero-sei, ma si distingue per un'ampia spesa comunale, superando l'11% della spesa sociale destinata ai minori e il 16% per nidi e servizi educativi. Una situazione analoga si verifica anche nel Lazio, che concentra quasi il 20% della spesa comunale per servizi educativi.

Le regioni più piccole evidenziano comportamenti distinti: il Molise, nonostante riceva una quota molto ridotta dei fondi nazionali, dedica solo lo 0,13% della spesa comunale ai servizi per la prima infanzia, sottolineando criticità di natura strutturale. Al contrario, il Friuli-Venezia Giulia, che riceve il 2,15% del Fondo zero-sei e impiega il 3,39% della spesa comunale per i nidi, mostra un'efficace capacità di impiego delle risorse. Il Piemonte si colloca in una posizione intermedia, impiegando il 7,42% della spesa sociale comunale per i minori e il 6,44% per i servizi dedicati alla prima infanzia, denotando una buona capacità di garantire un'offerta di servizi territorialmente capillare.

Alcune regioni a statuto speciale mostrano dinamiche specifiche: le province di Trento e Bolzano, per le quali non si conosce l'utilizzo del FNPS, utilizzano comunque quote significative del Fondo zero-sei (1,39% e 1,30%) e presentano storicamente buoni livelli di servizi educativi. La Sardegna, pur ricevendo poco più del 3% del FNPS, conta un 3,71% della spesa sociale comunale per minori, segnalando attenzione al welfare locale.

Il Rapporto mette in luce come, nonostante l'aumento delle risorse sia a livello nazionale che europeo, persistano notevoli disuguaglianze territoriali nella capacità di convertire i finanziamenti in servizi destinati a bambini/e e ragazzi/e. La dispersione dei dati e la mancanza di un monitoraggio strutturato aggravano ulteriormente le difficoltà nelle zone più vulnerabili. Diventa quindi imprescindibile un coordinamento nazionale più uniforme e l'adozione di strumenti di valutazione condivisi, al fine di garantire a ogni minore pari opportunità di accesso ai diritti e ai servizi, indipendentemente dal luogo di nascita o crescita.

POVERTÀ MATERIALE ED EDUCATIVA

La terza area del Rapporto regionale contiene indicatori sulla “**Povertà materiale ed educativa**”. Il dato sulla povertà relativa delle persone di minore età nel 2022 sale a livello nazionale (22,2% rispetto a 20,4% del precedente Rapporto) ed aumenta in ben 10 regioni (Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Molise, Piemonte, Sardegna, Toscana, Umbria, Veneto), con forti differenze che vedono la Calabria con la percentuale più alta (44,9%), seguita da Molise (42,1%) e Campania (37,1%). L'abitudine alla lettura nel tempo libero riguarda il 52,4% dei ragazzi e ragazze tra i 6 e i 17 anni: Sicilia (29,0%), Campania (35,4%) e Calabria (36,7%) le regioni con il tasso più basso, all'opposto la Provincia di Trento (72,6%) e la Toscana (63,9%). La percentuale di ragazzi e ragazze che nel tempo libero praticavano sport scende a livello nazionale al 57,8%: le percentuali più basse in Campania (-15,9 punti percentuali rispetto alla media nazionale) e in Sicilia (-15,6 punti percentuali), le più alte in Valle D'Aosta (+19 punti), Liguria (+12,9 punti) e Provincia di Bolzano (+12,1 punti). Rispetto alla povertà educativa digitale la percentuale di famiglie che dispongono di internet da casa supera ormai il 95% in tutte le regioni (media nazionale 98,6%), mentre i ragazzi e le ragazze tra 6 e 17 anni che hanno almeno un PC/tablet e una connessione a internet, raggiunge la media nazionale del 90,5%, e solamente Abruzzo, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia sono sotto la media.

Dott. **Marco Rossi-Doria**, *Presidente dell'impresa sociale Con i Bambini*.

Il “Diario di bordo” del Gruppo CRC si conferma uno strumento importante per una lettura multidimensionale dello stato dei diritti dei minorenni in Italia, in quanto ci aiuta nel lavoro di analisi del quadro purtroppo allarmante delle disuguaglianze, confermando quanto la povertà economica si traduca immediatamente in una povertà di mancate opportunità e minori diritti esigibili.

La mappa dei dati del diario di bordo purtroppo si aggiunge alle altre evidenze statistiche e empiriche di cui disponiamo e ci conferma che le stesse regioni colpite dalla povertà materiale sono quelle che registrano i maggiori deficit nell'accesso alla cultura e allo sport. L'abitudine alla lettura nel tempo libero, indicatore fondamentale di inclusione e benessere culturale, coinvolge solo il 52,4% dei minori italiani, con forti divari territoriali a svantaggio del Sud, con i minimi in Sicilia (29,0%), Campania (35,4%) e Calabria (36,7%). Rispetto alla pratica sportiva, regioni come la Valle D'Aosta e la Provincia di Bolzano mostrano performance eccellenti, mentre regioni come Campania e Sicilia registrano il decremento più significativo, dando conferma che l'accesso alla salute e all'attività fisica è negato dal contesto socioeconomico escludente. Infine, sebbene la percentuale di famiglie con internet sia elevata (98,6%), permane un digital divide territoriale significativo: Abruzzo, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia sono le uniche regioni a rimanere sotto la media nazionale (90,5%) per la disponibilità di dispositivi e connessione adeguati ai minorenni.

La povertà educativa è il debito di opportunità più grave che la nostra società conosce. Il futuro demografico ed economico dell'intera nazione è drammaticamente a rischio. Di fronte a queste evi-

denze, è necessario un investimento strutturale e integrato che agisca direttamente sulle cause della povertà educativa e sulle disparità regionali.

Questo significa garantire la copertura universale di asili nido di qualità, specialmente nelle regioni del Sud, per contrastare il divario fin dalla primissima infanzia; occorre trasformare le scuole in presidi territoriali aperti, capaci di offrire attività culturali, sportive ed educative oltre l'orario curricolare, agendo da vero e proprio antidoto alla povertà educativa.

Soprattutto bisogna sostenere la collaborazione tra le Istituzioni e tra queste e scuole, famiglie, ETS, privato sociale, associazioni sportive, parrocchie, università, civismo educativo diffuso e i ragazzi stessi perché le comunità educanti già da tempo dimostrano di essere le uniche realtà in grado di raggiungere capillarmente le aree più disagiate, di lavorare in costante prossimità con bambini/e, ragazzi/e e famiglie e di trasformare la consapevolezza sui dati in azioni di riscatto concrete e misurabili.

L'azione del Fondo di contrasto della povertà educativa e il lavoro di Con i bambini che ne attua il mandato grazie al cantiere educativo messo in campo negli ultimi 9 anni e che oggi è all'opera con 800 partenariati che coinvolgono oltre 17 mila enti pubblici e privati, rappresenta un modello forte di risposta alle crescenti povertà grazie all'alleanza pubblico/privato e all'attuazione del principio di sussidiarietà come da articolo 118 della Costituzione, a un'attenta lettura dei territori durante il percorso attuativo degli interventi e non a monte, ad azioni articolate in risposta a realtà di grande complessità, alla mobilitazione, appunto, di comunità educanti sempre più competenti e coese, alla cura dell'attivazione dei ragazzi stessi, delle famiglie e dei cittadini in difficoltà che da "destinatari" diventano protagonisti.

Nello sviluppo educativo locale, infatti, è essenziale che ci sia capacità di analizzare la situazione di ciascun contesto, cura di ventagli ben coordinati di buone pratiche tra scuola e fuori scuola che siano costanti nel tempo, manutenzione delle reti e delle alleanze territorio per territorio, attenzione al monitoraggio, accompagnamento e valutazione delle azioni messe in campo. È importante costruire "un telaio in divenire", dove al centro dell'intervento vi sia il protagonismo della comunità educante. L'intera collettività deve ruotare intorno ai più giovani e alla loro crescita, una comunità che cresce "con" loro.

AMBIENTE FAMILIARE E MISURE ALTERNATIVE

Nell'area "**Ambiente familiare e misure alternative**" del Rapporto Regionale contiene, come per la passata edizione, alcuni indicatori connessi al supporto alla genitorialità, ed anche se forniscono una fotografia parziale si è ritenuto importante inserirli per mantenere l'attenzione su un aspetto così importante. In particolare, il Dipartimento per le Politiche della Famiglia ha aggiornato la mappatura dei Centri per la Famiglia presenti in Italia (536 rispetto ai 508 del precedente Rapporto), esercizio utile ai fini di monitorarne la diffusione sul territorio, nella consapevolezza che l'identità di questi servizi non è omogenea tra le diverse regioni rendendo così complessa una reale comparazione. Le informazioni relative al numero delle persone di minore età che vivono fuori della propria famiglia di origine e che sono inserite in percorsi di affidamento familiare o in comunità di accoglienza, sono finalmente aggiornate temporalmente grazie alla piena implementazione dal 2022 del Sistema Informativo dell'Offerta dei Servizi Sociali (SIOSS), quale sistema nazionale di raccolta dati e informazioni sui minorenni in affidamento familiare e nei servizi residenziali. I dati su base regionale mostrano anche le quote di ATS che hanno finalizzato la scheda servizio in SIOSS: nel 2023, per 14 regioni si registra una copertura totale (Piemonte, Valle d'Aosta, Bolzano, Trento, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Lazio, Molise, Puglia, Calabria e Sicilia); tutte le altre regioni registrano un tasso di finalizzazione superiore al 92% ad eccezione di Campania e Basilicata con valori intorno all'88%. I dati raccolti dal SIOSS si inseriscono nella serie storica dei dati realizzata in precedenza, ma con alcune differenze metodologiche e di contenuto che non consentono la comparazione rispetto a tutti gli indicatori che erano stati selezionati nella precedente edizione. Per l'affido familiare il tasso per mille residente è di 1,4 (come era nel 2014), con la Campania (0,8) che ha il tasso più basso, mentre Liguria e Piemonte con 2,2 si confermano le regioni con il tasso più alto. Per quanto riguarda invece le comunità di accoglienza il tasso è aumentato a 2,1 con Liguria (3,9) e Basilicata (3) che hanno il tasso più alto e Toscana (1,3), Veneto (1,3) e Lazio (1,6) quello più basso. È ora disponibile anche il dato relativo alla percentuale di minori in affidamento familiare con disabilità/disturbi/BES che a livello nazionale è 13,8%, con forti differenze regionali che vanno da 30,7% in Sardegna e 22,3% in Piemonte, al 2,7% in Basilicata. Anche per quanto riguarda la percentuale di minori accolti nei servizi residenziali con disabilità/disturbi/BES (8,5% a livello nazionale) ci sono forti differenze regionali che vanno dal 2% in Liguria, 2,5% in Friuli Venezia Giulia, e 3% nelle Marche al 24% in Veneto, 20,5% a Bolzano, 17% in Sardegna e 14,6% in Piemonte. Le dichiarazioni di adottabilità delle persone di minore età per l'adozione nazionale sono state 873 nel 2022, e dunque in calo rispetto alle precedenti edizioni (1237 nel 2019 e 1.199 nel 2016), e le tre regioni con il maggior numero sono state Puglia (121, il 13,9% del totale), Sardegna (110, il 12,6% del totale) e Sicilia (100, l'11,5% del totale). Con riferimento all'adozione internazionale i minori per i quali è stata rilasciata l'autorizzazione all'ingresso in Italia sono stati 698 nel 2022 (erano 1.205 nel 2019 e 1874 nel 2016), con un andamento decisamente in calo, anche nelle regioni con il maggior numero di ingressi (Campania 106, Lombardia 94, Toscana 73). Infine rispetto alle persone di minore età con un genitore detenuto non è disponibile il dato dei detenuti con figli minorenni, ma sono stati comunque inseriti degli indicatori utili per attenzionare il fenomeno: la percentuale colloqui con minori sul totale colloqui è del 19,8% a livello nazionale, la Calabria con 32,6% e l'Umbria con 28,3% si confermano le regioni con la percentuale più alta.

Prof.ssa **Paola Milani**, *Università di Padova, docente di pedagogia della famiglia e delle comunità, esperta di affido e prevenzione dell'istituzionalizzazione.*

Tre dati significativi, di metodo, prima ancora che di contenuto, sono rilevabili sia dal Rapporto che da questo utilissimo “Diario di bordo”.

Il primo è che l'Area tematica “Ambiente familiare e misure alternative” è presente. Non è scontato: fino a pochi anni fa la considerazione di un'area di intervento che coinvolgesse i servizi sociali nel lavoro con le famiglie, prima delle emergenze critiche e dei conseguenti collocamenti esterni, era residuale.

Il secondo dato concerne l'ampiezza e l'articolazione di quest'area. Essa è presentata infatti nella sua interezza: si parte dalla sub-area della Promozione, si passa attraverso quella della Prevenzione e si giunge a quella della Protezione e tutela. Si esaminano cioè gli interventi universali, mirati e selettivi, rivelando tutto il potenziale di quest'area.

Il terzo è che, per la prima volta, possiamo disporre di dati provenienti dal SIOSS: tramite esso, il sistema di welfare tutto potrà divenire consapevole di cosa fa, di come fa, di quali processi e esiti è in grado di generare, favorendo il proprio miglioramento continuo.

Passando ai dati relativi ai contenuti, entriamo nella sub area della Promozione, nella quale sono considerati i Centri per la Famiglia, veri e propri presidi di democrazia, tramite cui il sistema di welfare, anche se in modo assai difforme nel Paese, inverte la rotta: non aspetta le famiglie, non prende l'appuntamento, ma si porta vicino, apre le porte alle famiglie con figli in particolare nei primi mille e duemila giorni di vita.

Nella sub area della Prevenzione, viene esaminata l'attuazione di P.I.P.P.I.: essendo stato riconosciuto dalle Legge di bilancio 2021 come un LEPS, è oggi una politica pubblica volta a garantire il diritto dei genitori che affrontano situazioni di vulnerabilità a essere accompagnati, tramite un progetto, ad apprendere a costruire risposte positive ai bisogni di sviluppo dei loro figli. È infatti tale risposta a permettere la formazione delle skills dei bambini e il loro effettivo reintegro nel circolo del vantaggio, piuttosto che dello svantaggio, sociale.

Non sono menzionati il finanziamento proveniente dal PNRR su P.I.P.P.I., ma solo quello del FNPS, né il grande cantiere del Reddito di Cittadinanza, oggi Assegno di inclusione, soprattutto per quanto riguarda la parte relativa ai Patti di inclusione sociale (PAIS). Essa coinvolge le famiglie in situazioni complesse, con figli soprattutto nei primi tre anni di vita, garantendo un intervento di parenting support precoce integrato al beneficio economico. P.I.P.P.I. e i PAIS sono due politiche recenti che considerano la vulnerabilità familiare non come un problema, ma come un terreno da coltivare. Complementari tra loro, convergono rispetto all'Obiettivo 1 dello Sviluppo Sostenibile, che intende eradicare la povertà costruendo progetti multidimensionali, multidisciplinari e intersettoriali volti alla capacitazione delle singole persone, delle famiglie e delle comunità in situazione di svantaggio. Infine, il Report si concentra sulla sub area della Protezione, presentando i dati sull'affido in famiglia

e in comunità di bambini e ragazzi. Anche qui è in gioco l'esigibilità di un diritto: il diritto dei bambini ad essere protetti, diritto di solito garantito dalla famiglia. Quando la famiglia non può o non riesce a garantirlo, lo Stato stesso se ne fa carico, creando le condizioni perché il bambino possa vivere in un'altra famiglia o in una comunità residenziale. La sfida attuale per il sistema è che il progetto non garantisca solo il bambino, ma il bambino "tutto intero". Il progetto di allontanamento può essere allora costruito con, non contro la famiglia di origine, in una prospettiva di riunificazione familiare e non di incertezza e precarietà come i dati sulla lunghezza dei collocamenti fuori famiglia rivelano. Soprattutto, può divenire un progetto che non sancisce rotture e traumi, ma realizza trasformazioni grazie al supporto alla crescita sia del bambino che della sua famiglia. Si può dunque, in questo terzo contesto, agire prima, in forma più equa e appropriata, superando le abnormi differenze territoriali che i dati dimostrano. Infatti, quando il progetto di allontanamento è costruito in maniera appropriata, assumendo la prospettiva della riunificazione familiare che prevede azioni mirate e diffuse di parenting support, si può superare la paura e allontanare anche di più, perché lo si fa per costruire, non per rompere i legami.

In sintesi, nell'insieme di quest'area tematica si porta alla luce un cantiere in cui è ben avviato il lavoro per garantire un investimento sull'infanzia a tutto tondo, tramite azioni trasversali di parenting support, l'intervento d'elezione, il più lungimirante e produttivo rispetto alla prevenzione delle disuguaglianze, della povertà e delle violenze sull'infanzia.

EDUCAZIONE

Nella quinta area tematica “**Educazione**” del Rapporto Regionale sono ripresi alcuni temi trattati nel capitolo del Rapporto Annuale del Gruppo CRC “Educazione, gioco e attività culturali”. La serie di indicatori relativi ai servizi educativi per la prima infanzia mette in evidenza il dato relativo al numero di posti nei servizi socio-educativi per la prima infanzia per 100 bambini di 0-2 anni che è in aumento a livello nazionale (30% di cui 14,3% a titolarità pubblica; era 26,9% nel precedente Rapporto nella seconda edizione, e 22,8 % nella prima edizione), e in tutte le regioni tranne Molise e Valle d'Aosta, anche se con forti differenze regionali: superano la soglia del 33% Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Sardegna, Toscana, Provincia di Trento, Valle D'Aosta, Veneto e solo l'Umbria supera il 45% (46,5%), mentre all'opposto Campania (13,2%) e Sicilia (13,9%) sono le regioni con la percentuale più bassa sotto il 15%. Rispetto alla scuola dell'infanzia, la percentuale di bambini di 4-5 anni che frequentano la scuola dell'infanzia o il primo anno di scuola primaria sul totale dei bambini di 4-5 anni, scende al 94%, e solo il Lazio (88,9%) ha una percentuale inferiore al 90%, mentre la più alta è la Campania con 98,3%. Il dato degli iscritti alle sezioni antimeridiane scende a livello nazionale a 9,30%, ma con forti differenze regionali: la Puglia (20,6%) e la Sicilia (43,90%) si confermano le regioni con le percentuali più alte e un trend in crescita. La percentuale di alunni della scuola primaria che usufruiscono del servizio mensa sale al 57,50%, ma permangono enormi differenze territoriali (Sicilia 12,70%, Puglia 18,50% e Campania 24% non raggiungono

il 25%). Come per la passata edizione uno specifico approfondimento ha riguardato il diritto all'istruzione per gli alunni con disabilità che sono dati preziosi per dare contezza numerica di un gruppo vulnerabile su cui non sono disponibili molti dati: gli alunni che frequentano le scuole dell'infanzia statali a livello nazionale sono 22.437, che diventano 116.131 nella scuola primaria statale (in alcune Regioni gli alunni con disabilità nel passaggio dalla scuola infanzia statale alla primaria statale sono più che quadruplicati come in Abruzzo, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Veneto). Gli alunni stranieri rappresentano l'11,2% della popolazione scolastica, di cui il 65,40% nati in Italia (18,43% in Emilia Romagna, di cui 68,70% nati in Italia; 17,13% in Lombardia di cui 68,20% nati in Italia). Resta la sezione su abbandoni scolastici e competenze degli studenti: gli Early school leavers sono in calo a livello nazionale (10,5%) e in quasi tutte le regioni tranne che in Abruzzo, Sardegna, Provincia di Bolzano e Provincia di Trento.

La sezione relativa alla sicurezza nelle scuole registra un andamento in calo rispetto al certificato di agibilità e permangono situazioni molto critiche come in Sicilia in cui è inferiore di 15,85 punti rispetto alla media, Sardegna inferiore di 21,91 punti, e Lazio inferiore di 24,14 punti.

Prof.ssa **Chiara Saraceno**, *Professoressa emerita all'Università degli Studi di Torino, Co-coordinatrice di Alleanza per l'Infanzia.*

Alle bambine/i e ragazze/i che vivono e crescono in Italia non sono offerte le stesse opportunità educative e garantiti gli stessi diritti educativi su tutto il territorio nazionale. Al contrario, le une e le altre sono fortemente condizionate, prima che dalle risorse delle loro famiglie, da dove vivono. L'offerta pubblica o comunque sostenuta da finanziamenti pubblici di servizi educativi, infatti, è fortemente disomogenea a livello territoriale, soprattutto per quanto riguarda la prima infanzia – nidi, scuole dell'infanzia – e la scuola dell'obbligo, ovvero per le agenzie educative che hanno un ruolo fondamentale sia per accompagnare lo sviluppo delle capacità sia per contrastare le disuguaglianze nelle risorse educative disponibili in famiglia. L'attuazione della seconda parte dell'articolo 3 della Costituzione, quindi, continua a rimanere gravemente deficitaria per le persone di minore età, soprattutto nei territori, come il Mezzogiorno, dove è maggiore l'incidenza della povertà in generale, tra i minorenni in particolare, quindi dove più incisiva dovrebbe essere l'azione educativa intesa a contrastarne gli effetti sullo sviluppo delle capacità.

È quanto emerge dalla terza edizione del Rapporto Regionale sui diritti dell'infanzia e adolescenza, nonostante alcuni piccoli segnali di miglioramento. Il livello di copertura dei nidi, un servizio educativo che la letteratura internazionale ha da tempo mostrato essere uno strumento cruciale non solo per permettere ai genitori, di fatto alle madri, di conciliare responsabilità di cura familiare e una occupazione, ma soprattutto di pari opportunità nella crescita per i bambini, non solo continua ad essere basso a livello nazionale, ma molto eterogeneo a livello territoriale. A livello nazionale non ha ancora raggiunto il 33% che era stato fissato come obiettivo per il 2010 a livello UE (e che nel frattempo è diventato il 45% entro il 2030). Soprattutto, continuano ad esistere enormi divari territoriali, passando dal 46,5% di copertura dell'Umbria a meno del 15% di Campania e Sicilia, che pure presentano tassi di povertà economica ed educativa minorile molto alti. E' serio il rischio che questa situazione, invece di migliorare, si cristallizzi, nonostante i fondi allocati con il PNRR. Nonostante, infatti, la legge di stabilità per il 2022 avesse fissato il 33% di copertura a livello di ambiti territoriali come un LEP da garantire anche con finanziamenti per la gestione, il governo attuale, nel Piano strutturale e di bilancio di medio termine presentato a Bruxelles lo scorso anno non solo ha definito l'obiettivo da raggiungere entro il 2027 nel 33%, quindi molto lontano dal 45% che dovrebbe essere raggiunto nel 2030, ma lo ha indicato come obiettivo nazionale, abbassandolo a 15% a livello regionale. Se si aggiunge che gran parte dell'aumento di copertura è stato dovuto all'intervento del privato, non sempre in convenzione, e che le graduatorie di ammissione sono per lo più basate sullo status occupazionale dei genitori, allo squilibrio territoriale si aggiunge anche quello sociale: a frequentare il nido sono più spesso figli di genitori che hanno entrambi i genitori occupati, situazione più frequente nel Centro-Nord, nelle famiglie di ceto medio-alto e dove i genitori hanno un buon livello di istruzione.

Minori diseguaglianze si osservano per la scuola dell'infanzia, frequentata pressoché ovunque da oltre l'90% dei bambini, anche se esistono forti disomogeneità negli orari di apertura. Se a livello nazionale solo il 9,3% dei bambini frequenta solo al mattino, per mancanza di tempo pieno o per scelta dei genitori, in Puglia ciò avviene per un quinto dei bambini e in Sicilia per oltre il 40%. Ciò significa che una parte rilevante dei bambini in queste regioni l'offerta di tempo educativo extrafamiliare è più ridotta che per i loro coetanei di altre regioni e non vi è neppure il servizio mensa, che sarebbe tanto importante per i bambini delle famiglie più povere.

Analoghe e maggiori diseguaglianze si riscontrano per la disponibilità del servizio mensa e del tempo pieno nella scuola primaria, con le regioni meridionali che non coprono neppure il 25% degli alunni (e tra queste la Sicilia neppure il 15%), rafforzando la carenza di offerta educativa extra-familiare di cui soffrono i bambini/e in alcune regioni italiane e i divari con altre regioni. Non è forse un caso che le regioni in cui l'offerta educativa è più carente sono anche quelle in cui ha maggiore incidenza l'abbandono scolastico e la povertà educativa.

Se, come scrive Rossi-Doria in un'altra sezione, è necessario che si creino alleanze e sinergie a livello locale tra diversi soggetti con e attorno alla scuola, per sostenerne e integrarne l'azione educativa, occorre anche garantire effettivamente, tramite un'offerta adeguata di servizi educativi e di tempo scuola pari opportunità educativa a tutti i bambini e bambine fin dalla nascita.

Il Rapporto CRC è particolarmente meritorio perché, con un lavoro certosino dei dati disponibili, consente di monitorare quanto l'Italia fa per le persone più giovani, quanto e come investe nel loro benessere e nel loro futuro che è anche il futuro della società. È un'operazione che dovrebbe essere un compito istituzionale ed essere sostenuta da una produzione e messa a disposizione di dati anche più fini di quelli attualmente disponibili, che consentano di guardare al di sotto del livello regionale. Perché anche il dato regionale può nascondere diseguaglianze tra centro e periferia, non solo nell'offerta didattica, ma anche nell'accessibilità. È un lavoro di dettaglio che andrebbe fatto dai governi regionali, al fine di meglio programmare le proprie politiche, ed eventuali richieste al governo centrale, anche in questo campo.

SALUTE E SERVIZI DI BASE

Nell'ambito della **"Salute e servizi sanitari"**, del Rapporto regionale, la Provincia di Trento con 84,6 anni e la Provincia di Bolzano con 84,1 anni hanno la speranza di vita alla nascita più elevata, seguite da Lombardia 83,9 anni (media nazionale 83,1), mentre la più bassa è in Campania con 81,4 anni. Nella sezione viene data rilevanza a dati primari quali la mortalità infantile che è in diminuzione a livello nazionale con 2,57‰ (era 2,88‰ nel precedente Rapporto), ma in aumento in 6 regioni (Calabria, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Marche, Molise) e con la Calabria che si conferma la regione con la percentuale più alta 4,16‰, seguita da Sicilia 3,89‰, Liguria 3,27‰ e Campania 3,11‰, mentre l'Umbria ha il tasso più basso (1,15‰); la percentuale di bambini obesi e gravemente obesi che è in aumento a livello nazionale passando da 9,4% a 9,8%, con Campania (18,6%), Calabria (15,5%) e Puglia (14,8%) che si confermano le regioni con le percentuali più elevate, mentre le Province di Bolzano (3%) e di Trento (3,9%) e Lombardia (6,1%), Sardegna (6,7%) e Veneto (6,9%) quelle con la percentuale più bassa; il numero di parti cesarei è in diminuzione (30,9% rispetto a 31,7%), ma rimangono forti differenze regionali con la percentuale più elevata in Campania con 48,6% (ben 17,7 punti sopra la media nazionale) ed a seguire Sicilia (39,6%), Puglia (37,9%), e Lazio (36,5%), all'opposto la Toscana con il 18,3%. La percentuale di punti nascita con meno di 500 parti all'anno è stabile a livello nazionale, ma subisce un aumento in Abruzzo, Campania, Lombardia, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Veneto; in Campania il 43,6% dei parti sono avvenuti in punti nascita accreditati contro una media nazionale del 10,8%, seguita dal Lazio 18,5%; i posti letto di ricovero ordinario NPIA passano da 394 a 401, di cui 97 nella sola Lombardia, seguita con un forte divario da Lazio (50), Toscana (48), Sicilia (31), mentre in diverse regioni non ci sono posti; la mobilità ospedaliera interregionale è pressoché stabile (9,5% rispetto a 9,4% della precedente edizione), ma con forti differenze regionali che vanno da 28,5% in Liguria a 2,5% in Sicilia. Il numero dei pediatri è calato di 446 unità dal precedente Rapporto (sono 6962 di cui 1108 in Lombardia, 724 in Campania, 763 in Lazio e 629 in Sicilia), ed è in calo in tutte le regioni ad eccezione della sola Toscana.

Sono poi stati raccolti dati sulle coperture vaccinali: la copertura nazionale della Polio a 36 mesi nel 2022 scende al 95% (era 96,17%) con la Provincia di Bolzano che ha il valore più basso 84,4%; seguita da Liguria e Sicilia entrambe con 91,8%: anche la copertura per il Morbillo a 36 mesi subisce una lieve diminuzione a livello nazionale (nel 2022 95% era 95,2%): la Provincia di Bolzano anche in questo caso ha il valore più basso con 84,7% seguita da Liguria 91,3% e Calabria 91,4%.

Rispetto ad ambiente il numero di stazioni che hanno registrato medie di PM 2,5 superiori a 10 microgrammi/m³ superiore alla media nazionale, che è di 76,2 (era 81,9 nel precedente Rapporto), sono Abruzzo, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte, Puglia, Toscana, Provincia di Bolzano e Trento, Umbria e Veneto. All'opposto la Sardegna con 12, 5. In questa edizione è stato aggiunto anche il dato relativo alla percentuale di bambini e ragazzi fino a 17 anni che vanno a scuola solo con i mezzi pubblici (la media nazionale 2022-2023 è 19%), con la Campania che ha la percentuale più bassa (11,5%) e la Provincia di Trento (42,5%) e il Friuli Venezia Giulia (30%) quella più alta.

Non ci sono dati aggiornati rispetto ai consultori familiari ed allattamento, tranne che per Abruzzo, Campania, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Marche, Provincia di Bolzano e Veneto.

Prof. **Mario De Curtis**, *Professore Ordinario di Pediatria presso il Dipartimento Materno Infantile, Università di Roma La Sapienza*

In Italia persistono ampie disuguaglianze nello stato di salute della popolazione e nella qualità dei servizi sanitari, che riflettono differenze storiche, economiche e organizzative tra le regioni del Centro-Nord e quelle del Mezzogiorno. Queste disparità emergono da indicatori chiave come mortalità infantile, aspettativa di vita, prevalenza di malattie croniche e tassi di obesità, influenzati dal contesto sociale, dall'accesso ai servizi e dall'efficienza del Servizio Sanitario Nazionale (SSN). Tra gli indicatori di disuguaglianza spicca anche l'eccesso di parti per taglio cesareo in alcune regioni del Mezzogiorno, con valori circa doppi rispetto a molte del Centro-Nord e ben oltre gli standard internazionali, segno di un'organizzazione meno efficiente.

Le condizioni socioeconomiche svantaggiate, più diffuse nel Sud, aumentano il rischio di malattia e riducono la possibilità di accedere a cure tempestive e appropriate. Anche l'organizzazione e la disponibilità dei servizi restano diseguali: la spesa sanitaria pubblica pro capite, la dotazione di personale e la qualità dell'assistenza continuano a penalizzare le regioni meridionali. Le differenze di salute vanno quindi interpretate non solo come fattori individuali o biologici, ma come il risultato di un intreccio di determinanti sociali, economici e istituzionali.

I tassi di mortalità infantile sono tra i più significativi indicatori dello sviluppo sanitario e civile. In Italia, grazie al miglioramento delle condizioni di vita e ai progressi della medicina, la mortalità infantile è passata da 250 decessi ogni 1.000 nati vivi nel 1861 a 130 nel 1921, fino agli attuali 2,5‰ nel 2022, tra i valori più bassi al mondo (UE: 3,3‰).

Tuttavia, permangono forti differenze regionali: in Calabria (3,57‰), Campania (3,22‰) e Sicilia (2,99‰) i tassi sono circa doppi rispetto alla Toscana (1,43‰). La maggiore mortalità nel Mezzogiorno riflette condizioni socioeconomiche svantaggiate e un'organizzazione sanitaria meno efficiente. Un segno indiretto di questo divario è la maggiore migrazione sanitaria dei minori dal Sud rispetto al Centro-Nord (11,9% vs 6,9%)². Spesso le famiglie si spostano per ottenere cure di qualità superiore o per superare lunghe liste d'attesa. Tale mobilità genera iniquità, poiché non tutte le famiglie possono sostenere i costi dei trasferimenti, e contrasta con il principio costituzionale di uguaglianza nel diritto alla salute.

Le disparità regionali si ampliano nel corso della vita: nel 2023 la speranza di vita alla nascita era di 81,7 anni per gli uomini e 85,7 per le donne nel Nord, contro 80 e 84,3 anni nel Mezzogiorno. Il divario raggiunge circa tre anni tra il Trentino-Alto Adige (82,2 e 86,5) e la Campania (79,4 e 83,6). Per migliorare la salute della popolazione è indispensabile intervenire sulle condizioni sociali e sull'organizzazione del SSN, che, nonostante l'introduzione dei LEA, non è riuscito a colmare i divari territoriali. I piani di rientro dal deficit sanitario, che hanno interessato gran parte delle regioni meridionali, hanno ulteriormente ridotto quantità e qualità dei servizi.

² De Curtis M et al. Pediatric interregional healthcare mobility in Italy. *Ital J Pediatr* 2021 Jun 24; 47 (1): 139.

Un altro indicatore di disuguaglianza è l'obesità infantile. L'Italia è tra i Paesi europei con il più alto tasso, con forte variabilità territoriale: nelle province di Bolzano e Trento è del 3 e del 3,9%, mentre in Campania raggiunge il 18,6%. Il problema è rilevante per la salute futura, poiché il 40% dei bambini obesi lo resterà in adolescenza e l'80% diventerà adulto obeso. L'obesità, malattia cronica e multifattoriale, aumenta il rischio di diabete di tipo 2, malattie cardiovascolari e tumori. Comportamenti alimentari meno salutari e un indice di massa corporea (BMI) più elevato sono più comuni tra i bambini di famiglie a basso status socioeconomico e residenti nel Mezzogiorno, dove il tasso di obesità (15,7%) è quasi triplo rispetto al Nord (5,9%)³. Le differenze non dipendono solo da dieta e attività fisica, ma anche da fattori culturali e familiari: i figli di genitori in sovrappeso o obesi sviluppano più facilmente lo stesso problema, e la maggiore diffusione dell'obesità tra gli adulti nel Sud riduce la percezione del rischio e consolida stili di vita poco salutari.

Le disuguaglianze regionali nella salute e nell'assistenza sanitaria restano una delle principali criticità del Paese. Colmare questi divari richiede un impegno politico e istituzionale stabile, fondato su una visione equa della salute come diritto universale e non come prestazione condizionata dal luogo di residenza. Investire nel rafforzamento del SSN, nella prevenzione e nella riduzione delle disuguaglianze sociali è essenziale per garantire a tutti — a partire dai bambini — le stesse opportunità di salute e di vita.

³ Spinelli A et al. Inequalities in Childhood Nutrition, Physical Activity, Sedentary Behaviour and Obesity in Italy. *Nutrients* . 2023 Sep 7;15(18):3893.

PROTEZIONE

L'ultima area tematica affrontata nel Rapporto regionale è quella relativa alla **"Protezione"** che non corrisponde propriamente ad un capitolo del Rapporto CRC, ma si riferisce ai dati relativi ai temi affrontati nel capitolo misure speciali per la tutela dei minori e nel capitolo violenza. Sono stati quindi inclusi i dati relativi ai minori stranieri non accompagnati, in questa edizione disaggregati anche rispetto al genere, che evidenziano un netto aumento a livello nazionale e in quasi tutte le Regioni: la Sicilia con 5.055 MSNA e il 26,31% sul totale è la Regione con la più alta percentuale di MSNA seguita da Lombardia (12,75%), Campania (8,24%) ed Emilia Romagna (8,09%), mentre le uniche due regioni in calo sono il Friuli Venezia Giulia 3,55% (era 10,65 %) e la Puglia 3,93% (era 11,59%), che erano invece le uniche due regioni con un trend in crescita nel precedente Rapporto. I dati relativi ai minori inseriti nel circuito della giustizia minorile, mettono in evidenza un netto aumento dei minorenni di 14-17 anni in istituto penale che sono più che raddoppiati passando da 139 nel 2021 a 311 nel 2024. Il numero più alto è in Campania con 48 detenuti (erano 20 nel 2021), Lombardia 44 (erano 23), Sicilia 40 (erano 17) e Piemonte 39 (erano 18). Rispetto ai minori vittime di abuso e di maltrattamento, come per la passata edizione gli unici dati disponibili sono quelle elaborati dal Servizio Analisi Criminale, della Direzione Centrale della Polizia Criminale, per una serie di reati¹⁰. Abbiamo quindi ritenuto importante continuare ad includere questi dati, nella consapevolezza che forniscono solo uno sguardo parziale sul fenomeno. In particolare si nota che per i reati per maltrattamento contro familiari e conviventi segnalati sono 25.260 nel 2023 rispetto ai 21.709 del 2020, con un trend in crescita sia a livello nazionale che in tutte le regioni, ad eccezione di Abruzzo, Basilicata, Molise e Sardegna.

Dott. **Claudio Cottatellucci**, *Presidente Associazione Italiana dei Magistrati per i Minorenni e per la Famiglia (AIMMF)*.

Il rapporto indica in 15.907 il numero dei minorenni presi in carico dagli uffici di servizio sociale del Dipartimento di giustizia minorile e di comunità alla data del 15 febbraio 2024.

I dati riguardano i minorenni in carico agli USSM per l'esecuzione di un provvedimento e/o per indagini sociali e progetti trattamentali.

La rappresentazione a quella data del numero dei minorenni che con il sistema giustizia sono entrati in contatto può essere integrata dalla ricostruzione dell'andamento di questo aspetto in un arco temporale più lungo, al fine di comprendere se questi numeri esprimono una tendenza stabile o "congiunturale", ed includendo nell'osservazione anche i giovani adulti (quindi gli infraventicinquenni per i quali vanno in esecuzione condanne per reati commessi da minorenni).

Nello schema che segue viene preso in considerazione l'arco temporale degli ultimi sette anni, quindi dal 2018 alla fine del 2024⁴.

Sono indicati nella prima riga quanti nel corso dell'anno sono entrati in contatto con i servizi ministeriali per la prima volta, nella seconda gli altri, che potremmo quindi considerare "recidivi" (non tecnicamente perché la presa in carico segna l'inizio di un contatto con i servizi pubblici cui potrebbe anche non far seguito un procedimento penale conclusosi con condanna), nella terza sono riportati i totali.

⁴ La fonte di queste informazioni è costituita dalle diverse pubblicazioni annuali del Ministero della Giustizia dal titolo *"Minorenni e giovani adulti in carico ai servizi minorile. Analisi statistica dei dati di flusso"*, alla Tabella 1 pag. 6.

2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
7.955	6.942	6.497	7.491	7.554	7.616	7.802
13.350	14.021	12.522	13.306	13.997	14.208	14.410
21.305	20.963	19.019	20.797	21.541	21.824	22.212

Dall’esame di questi dati, mettendo a confronto il numero complessivo delle persone in carico ai servizi del ministero, emerge prima di tutto che nell’arco di tempo considerato si registra un primo periodo di flessione dei numeri complessivo – anche se va considerato il dato anomalo del 2020 di certo influenzato dalla pandemia – con un leggera ripresa successiva, più marcata nell’ultimo triennio, quando il dato iniziale viene, seppure di poco, superato. L’incremento nel triennio è del 3,11 %. Se invece si considera l’intero arco temporale, allora è evidente che l’incremento è per intero dovuto alle persone che sono già conosciute dal sistema dei servizi ministeriali e segnalano quindi una reiterazione delle condotte, mentre i numeri relativi ai nuovi soggetti esprimono un andamento opposto.

In ogni caso, la tabella porta ad escludere che possa fondarsi su qualche evidenza statistica l’opinione, spesso diffusa, secondo cui gli anni più recenti sarebbero stati segnati da un incremento quantitativo dei reati commessi dai minorenni e dai giovani adulti.

L’altro dato che il rapporto richiama è quello relativo ai minorenni presenti nei servizi residenziali, sempre alla data del 15 febbraio 2024; il numero complessivo è di 1.498 persone.

Anche a questo riguardo può costituire motivo di interesse osservare, sempre con riferimento all’arco temporale indicato in precedenza, come si sia configurata la presenza media annuale negli IPM; questa la sequenza dei dati⁵:

2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
7.955	6.942	6.497	7.491	7.554	7.616	7.802
13.350	14.021	12.522	13.306	13.997	14.208	14.410
21.305	20.963	19.019	20.797	21.541	21.824	22.212

Dall’esame di questi dati, mettendo a confronto il numero complessivo delle persone in carico ai servizi del ministero, emerge prima di tutto che nell’arco di tempo considerato si registra un primo periodo di flessione dei numeri complessivo – anche se va considerato il dato anomalo del 2020 di certo influenzato dalla pandemia – con un leggera ripresa successiva, più marcata nell’ultimo triennio, quando il dato iniziale viene, seppure di poco, superato. L’incremento nel triennio è del 3,11%. Se invece si considera l’intero arco temporale, allora è evidente che l’incremento è per intero dovuto alle persone che sono già conosciute dal sistema dei servizi ministeriali e segnalano quindi una reiterazione delle condotte, mentre i numeri relativi ai nuovi soggetti esprimono un andamento opposto.

⁵ Cfr. le medesime pubblicazioni del Ministero di Giustizia citate alla nota precedente, in particolare la Tab. 20 a pag. 19.

In ogni caso, la tabella porta ad escludere che possa fondarsi su qualche evidenza statistica l'opinione, spesso diffusa, secondo cui gli anni più recenti sarebbero stati segnati da un incremento quantitativo dei reati commessi dai minorenni e dai giovani adulti.

L'altro dato che il rapporto richiama è quello relativo ai minorenni presenti nei servizi residenziali, sempre alla data del 15 febbraio 2024; il numero complessivo è di 1.498 persone.

Anche a questo riguardo può costituire motivo di interesse osservare, sempre con riferimento all'arco temporale indicato in precedenza, come si sia configurata la presenza media annuale negli IPM; questa la sequenza dei dati⁶:

2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
468,2	410	320	320,3	382,3	425	556,7

Nel solo periodo 2022 – 2024 si registra un incremento della presenza media giornaliera del 45,5%; se questo dato si correla a quanto prima osservato sull'incremento delle prese in carico, risulta evidente quanto ampio sia stato il ricorso alla carcerazione nella risposta penale alle condotte devianti minorili.

Va considerato che l'incremento delle presenze medie negli IPM è il risultato di più fattori tra loro concorrenti, resi possibili o potenziati dall'approvazione del D.L. n.123 del 2023, convertito nella legge n.159 del 2023; in particolare, l'ampliamento dei reati per cui è consentito l'arresto e la misura della custodia in IPM, l'estensione del periodo massimo di durata della misura cautelare, la più ampia possibilità nel far ricorso al carcere quando siano state violate le regole imposte con il collocamento in comunità.

Per quanto riguarda i minori stranieri non accompagnati, costituisce certamente un elemento di criticità, che si protrae nel tempo, la sensibile differenza tra il numero di quanti sono presenti alla data dell'agosto 2024 (19.210) e i posti disponibili nel sistema di accoglienza ed integrazione SAI (5.991): meno di un terzo quindi del fabbisogno complessivo.

Questa differenza ha di frequente reso necessario il ricorso a soluzioni diverse da quella progettate specificamente per l'accoglienza dei minori, pur in presenza di un andamento che ha fatto registrare una sensibile diminuzione degli arrivi nell'ultimo triennio⁶ (nel secondo semestre 2023 sono stati 13.000, ridotti a 6.400 nello stesso periodo dell'anno successivo e a 5.363 nel primo semestre di quest'anno). Del resto il legislatore, piuttosto che porre rimedio ad un'inadeguatezza che perdura nel tempo, ha scelto di introdurre una consistente deroga al principio dell'accoglienza in luoghi specificamente dedicati ai minori soli ed ha ammesso che, se ultrasedicenni, possano essere ospitati per un tempo massimo di tre mesi, prorogabili di ulteriori due mesi, in una sezione separata delle strutture in cui si trovano i maggiorenni (art. 19 comma 3 bis del D. Lgs. 18 agosto 2015 n.142).

⁶ Cfr. Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali

5. Conclusioni

Presentare il Rapporto a livello regionale ha consentito al Gruppo CRC di coinvolgere numerosi interlocutori, sia a livello istituzionale che del Terzo Settore, che si sono confrontati partendo proprio dai dati raccolti nel Rapporto Regionale, in alcuni casi arricchendoli con informazioni più aggiornate o dettagliate disponibili nel singolo territorio; più spesso, invece, è stato apprezzato il lavoro svolto, che ha consentito di disporre di un insieme di dati altrimenti non consultabili a livello locale.

Crediamo che il valore di questo percorso, reso possibile grazie all'impegno di tutte le associazioni che si sono impegnate ad organizzare e mettere in rete i diversi soggetti, sia stato proprio quello di far conoscere e mettere a disposizione di tutti una raccolta di dati utili per una prima riflessione sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza a livello locale, e sensibilizzare gli attori istituzionali rispetto all'importanza di avere una serie di indicatori aggiornati per orientare le politiche e la programmazione a livello regionale.

In alcune regioni, nelle quali sono in corso anche riflessioni su come migliorare il sistema, abbiamo trovato amministrazioni attente e consapevoli rispetto all'importanza dei dati. In quest'ottica, ad esempio, è significativo il fatto che in Emilia-Romagna si sia deciso di dedicare il secondo appuntamento dei "Dialoghi 2025" (il primo era stato dedicato proprio alla presentazione del Rapporto regionale del Gruppo CRC) al tema *"I dati aiutano a governare i processi"*⁷. Allo stesso tempo, tuttavia, in quasi tutte le regioni, compresa la stessa Emilia-Romagna, sono state sollevate criticità per la mancanza o la non piena efficacia ed operatività degli **Osservatori regionali per l'infanzia e l'adolescenza**. Nel corso degli anni il Gruppo CRC aveva provato a monitorarne l'effettiva istituzione come previsto dal Decreto del Presidente della Repubblica 103/2017⁸, e nell'11° Rapporto Annuale del Gruppo CRC del 2020 segnalavamo come negli ultimi dieci anni di monitoraggio avesse riguardato un massimo di sei Regioni⁹.

⁷ Nello specifico l'incontro pubblico dal titolo *"I dati aiutano a governare i processi. La questione demografica in Emilia-Romagna, possibili scenari dei servizi educativi e scolastici"*, si è tenuto il 25 settembre 2025 promosso dal Gruppo Nazionale Nidi e Infanzia, dal Garante dell'infanzia dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna, da Anci ER e dal Comune di Rimini. L'iniziativa rappresenta la seconda tappa del percorso Dialoghi 2025, avviato il 21 febbraio con la presentazione della terza edizione del Rapporto *"I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia – I dati regione per regione"* per l'Emilia-Romagna.

<https://www.comune.rimini.it/vivere-il-comune/eventi/dialoghi-2025-dedicato-alla-demografia-e-ai-servizi-educativi-emilia>

⁸ Regolamento recante riordino dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza e del Centro nazionale di documentazione e di analisi per l'infanzia, a norma dell'articolo 29 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248.

⁹ https://gruppocrc.net/wp-content/uploads/2008/12/11-Rapporto_Capitolo-1_P5.pdf

Il DPR 103/2017 prevedeva che “le Regioni, in accordo con le amministrazioni provinciali e le Province Autonome di Trento e di Bolzano, adottino idonee misure di coordinamento degli interventi locali di raccolta e di elaborazione di tutti i dati relativi alla condizione dell’infanzia e dell’adolescenza in ambito regionale”¹⁰. La norma declinava anche tale sistema prevedendo che “entro il 30 aprile di ciascun anno, sono acquisiti i dati relativi a: a) la condizione sociale, culturale, economica, sanitaria e psicologica dell’infanzia e dell’adolescenza; b) le risorse finanziarie e la loro destinazione per aree di intervento nel settore; c) la mappa dei servizi territoriali e le risorse attivate dai privati”. Purtroppo, tale previsione è rimasta in gran parte disattesa, ed oggi molte Regioni faticano a raccogliere e rendere disponibili dati di questo tipo.

Tale esigenza è invece ancora attuale ed è emersa chiaramente a diversi livelli, sottolineando la necessità di istituire e rendere operativi Osservatori regionali in grado di restituire la complessità del quadro regionale e delle diverse aree che compongono il benessere complessivo delle persone di minore età.

Le presentazioni regionali sono state anche un esercizio prezioso per evidenziare le profonde diversità regionali che connotano ancora l’Italia: da quelle più note a quelle meno note scoprendo così che ogni Regione ha degli indicatori che destano preoccupazione e che meriterebbero un approfondimento. Ma soprattutto è emersa la necessità di avere una programmazione che possa mettere a sistema i vari interventi e che sia in grado di rispondere in maniera appropriata e puntuale alle differenti esigenze che emergono dai singoli territori.

Nel fare questo esercizio, un altro elemento di forza è stato quello di avere chiamato a raccolta esponenti della società civile, istituzioni, professioniste e professionisti e accademici, perché la pluralità degli attori coinvolti non ha soltanto arricchito il confronto, ma ha ancora una volta evidenziato come sia fondamentale lavorare in rete, superando le tradizionali barriere tra singoli settori e professioni. Il benessere delle persone di minore età richiede una cura interdisciplinare in grado di integrare gli aspetti socio-sanitari e educativi. La carenza di figure professionali qualificate, preoccupa ad esempio il calo dei pediatri presente in tutte le regioni, e la difficoltà di accesso ad alcuni servizi, dai servizi educativi per la prima infanzia ai servizi di Neuropsichiatria dell’infanzia e dell’adolescenza (NPIA), sono stati temi affrontati in quasi tutti gli appuntamenti.

Ci auguriamo che i dati raccolti, pur non essendo esaustivi, siano stati in grado di avviare e favorire il confronto, nonché di sollecitare la necessità, da parte delle istituzioni competenti, di raccogliere dati disaggregati su base regionale e locale per le persone di minore età.

Abbiamo anche scoperto la ricchezza delle numerose esperienze, di partecipazione e ascolto di bambine, bambini, ragazzi e ragazze, promosse dal terzo settore, dagli enti locali, dagli istituti scolastici, dai Garanti regionali per l’infanzia e l’adolescenza, che, seppur diversificate, hanno reso possibile ascoltare la voce dei giovani, che dovrebbero sempre più essere i protagonisti delle politiche e dei cambiamenti richiesti. In tal senso si segnala che nel sito del Gruppo CRC è stata aperta una nuova

¹⁰ <https://famiglia.governo.it/media/1184/dpr-14-magg-2007-n-103.pdf>

sezione dedicata denominata **Competence Centre – La partecipazione delle persone di minore età nei processi decisionali**¹⁰, concepita come un polo tematico di competenza sulla partecipazione inclusiva, significativa e sistematica di bambine, bambini e adolescenti nei processi decisionali che li riguardano.

Siamo entrati in contatto anche con tante altre realtà del Terzo Settore che, singolarmente o in maniera associata, lavorano nei territori per e con bambine, bambini, ragazze e ragazzi, e con le quali ci auguriamo di proseguire la collaborazione, in quanto crediamo sia importante mettere a sistema e condividere strumenti e competenze.

L'intento delle associazioni del Gruppo CRC è quello di promuovere l'attivazione di un meccanismo pubblico che, anche per il tramite gli Osservatori regionali, sia in grado di produrre e rendere pubblici dati disaggregati per fascia d'età – quindi per i minorenni – e su base regionale, comparabili con cadenza regolare.

Ci auguriamo che il viaggio nelle regioni italiane, realizzato nel corso di quest'anno, abbia contribuito a far comprendere l'importanza di raccogliere dati puntuali e disaggregati a livello regionale e locale, poiché solo così è possibile conoscere e mettere in luce le disuguaglianze e i diritti negati in ciascun territorio.

Allo stesso tempo, confidiamo che, grazie al percorso di sensibilizzazione intrapreso dalle associazioni del Gruppo CRC, il tema riceva crescente attenzione, stimolando l'adozione di politiche concrete e coraggiose, in grado di garantire uguali opportunità e diritti per tutte le bambine, i bambini, le ragazze e i ragazzi in ogni regione italiana.

¹⁰ Gruppo CRC, Competence Centre – La partecipazione delle persone di minore età nei processi decisionali, <https://gruppocrc.net/competence-center/>



Gruppo di lavoro
per la Convenzione
sui diritti dell'Infanzia
e dell'Adolescenza

I Gruppo di Lavoro per la Convenzione sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (Gruppo CRC) è un Network composto da soggetti del Terzo Settore che si occupano **attivamente della promozione e tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia** e che da oltre vent'anni monitora attraverso i propri rapporti lo stato di attuazione della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (CRC).

Costituito nel dicembre 2000, il Gruppo CRC ad oggi ha realizzato 3 Rapporti Supplementari alle Nazioni Unite sull'attuazione della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, 13 Rapporti di aggiornamento annuali e 3 Rapporti regionali.

L'obiettivo del Gruppo CRC è **garantire un sistema di monitoraggio indipendente, aggiornato e condiviso sull'applicazione della Convenzione sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (CRC) e dei suoi tre Protocolli Opzionali**, nonché realizzare le connesse azioni di advocacy e porre le basi per sviluppare riflessioni e politiche che pongano al centro i diritti delle persone di minore età.

www.gruppocrc.net